INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Italia (franco)	22	12	7
Estero (u. post.)	31	20	8 50

Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Primi allarmi a Massaua.

Massaua, 15 gennaio.

(G. B.) — Nella mia precedente accennai al ritorno di Ras-Alula dalla via di Kassala; giunge ora notizia ch'egli si trovi attualmente a Ghinda, di dove pare si voglia preparare per nuove scorrerie vicino al territorio italiano. Anzi corre voce che voglia recarsi nelle vicinanze di Archico e ad Emberemi per approvigionarsi di bestiami.

L'ormai famoso ladrone però avrebbe a far i conti coll'oste, poichè i distaccamenti che trovansi in queste località non dormono ed i nostri basci-bozouk fanno egregiamente il loro dovere di fronte al nemico.

***

Venne dato ordine alla cannoniera *Scilla* di partire in giornata per Arafali, poichè pare che le faccende coi predoni colà si facciano più serie del solito.

Ieri vennero spediti due pezzi d'artiglieria di campagna ad Archico.

Stanotte molte famiglie arabe di Monkullo si rifugiarono a Massaua, nella tema di vedersi capitare alle spalle le orde abissine capitanate da Ras-Alula. È però poco probabile che questi si azzardi fino nei dominii italiani, poichè sarebbe certo d'essere accolto come si deve.

Ieri partirono per Saati due compagnie di soldati italiani e di basci-bozouk. Oggi partiron pure per la stessa località due altre compagnie, una di Otumlo e l'altra di Taulud. Saati è all'estremo confine dei possessi italiani e più vicino e comodo per un colpo di mano da parte degli abissini.

La settimana scorsa fuvvi di nuovo un piccolo scontro coi briganti capitanati da Debeub; ignoro però quanti furono i feriti del nostro distaccamento indigeno.

Un dottore tedesco.

Roma, 28 gennaio.

(P.) — È morto a Roma uno dei più dotti archeologi dell'epoca nostra: il dottor Giovanni Enrico Henzen.

Lo Henzen era direttore dell'Istituto archeologico germanico. Nato e cresciuto in Germania, era venuto a stabilirsi a Roma sin dal 1847, quando il Governo tedesco fondò l'istituzione del *Corpus inscriptionum latinarum*, in cui egli ebbe colleghi il Mommsen ed il nostro De Rossi. Dopo tanti anni di soggiorno tra noi, ormai il dotto tedesco considerava l'Italia come la sua seconda patria. Qui egli aveva raccolti gli allori più belli della sua gloria di scienziato, qui aveva trovato le miniere quasi inesauribili della sua erudizione. Nel 1851, per incarico del suo Governo, fondò l'Istituto archeologico germanico, che, sebbene di origine straniera, servì non poco a promuovere in Italia un genere di studi che le calamità dei tempi e l'indifferenza dell'età moderna avevano trascurato. L'Istituto germanico diventò il centro nel quale i dotti di tutti i paesi convenuti in Roma si affratellavano, e l'Henzen ne rappresentò sempre la parte più viva. A lui si devono le risoluzioni di non poche quistioni dell'archeologia romana. L'Henzen amava la sua scienza con vera passione di tedesco, ma congiunta al buon gusto di un ingegno riscaldato dal sole italiano... La sua conversazione era interessantissima; sapeva parlare d'archeologia in modo da farsi ascoltare anche dai profani e da farsi largamente perdonare l'accento tedesco che egli conservò sempre anche dopo quarant'anni di italianità.

Un grave dolore l'aveva colpito da qualche mese. Il Governo tedesco, cedendo al partito dei parrucconi intransigenti, i quali ficcano la politica dappertutto, aveva deliberato di togliere all'Istituto archeologico di Roma il carattere di internazionalità, facendone invece una pura appendice alla Scuola centrale di archeologia di Berlino... La scienza cessava quindi di essere universale per diventare esclusivamente tedesca... Il dotto direttore se ne accorò: gli pareva, giustamente, che si falsasse l'indole della istituzione per la quale egli aveva faticato da tanti anni, e che quindi si facesse un'ingiustizia anche a lui personalmente... L'Henzen contava adesso settantaquattr'anni, ed a quell'età di rado i dispiaceri profondi sono tollerabili... Egli infermò, più di malinconia che di male fisico, e non si riebbe più... Oggi il mondo scientifico, la colonia tedesca ed uno stuolo numerosissimo di amici, fra i quali molti personaggi autorevoli, hanno accompagnato la salma del vecchio dottore nel Cimitero germanico, laggiù sotto Monte Testaccio, in riva al Tevere...

Quel venerando della scienza ha voluto essere sepolto tra noi, in quella terra nella quale egli ha studiato con tanta religione le nostre glorie passate!

La grande questione di Napoli.

Napoli, 28 gennaio.

(m.) — Ci siamo. L'agitazione delle agitazioni, la terribile agitazione per il *risanamento* è cominciata; più che cominciata, è scoppiata. Nei caffè, nella piazza, nelle Associazioni politiche, nelle Associazioni operaie, nel giornale, l'agitazione si allarga, s'ingrossa, si arroventa. La discussione si muta in polemica acre e astiosa, e la polemica si trascina nel pettegolezzo. Siamo alle prime mosse, e già pare di essere alla fine della battaglia; non servono più le armi di acciaio; si usano i denti e le unghie: corpo a corpo! La tradizionale indifferenza del popolo napoletano si scuote coll'accanimento dell'opinione. Il popolo napoletano, questo magnifico popolo orientale, che si distende dal suo regale Capodimonte fino al pagano Posillipo, in un sonno leggero e saporito, pieno di sogni e di visioni, inebriato di luce, di colori, di musiche, di profumi, si solleva dal suo letto incantato, si desta, si prova a camminare. E, per tutti gli Dei, che passi lunghi accenna di fare!

***

La questione è pei lotti.

E questo, intanto, accade. Il Municipio, che sta col Governo, vuole il lotto unico, che appunto vuole il Governo. I deputati della città che cosa vogliano non si sa bene. L'on. Giusso, che dovrebbe essere il capo dei deputati napoletani, non sa che cosa voglia neppur lui. L'on. Giusso è ministeriale ed è amico della presente Amministrazione comunale: ma, viceversa poi, non accetta niente di quello che il Governo propone, nè di quello che il sindaco desidera. Carattere incerto, mente callida, egli vorrebbe, da una parte acquistare popolarità, e dall'altra mettere in imbarazzo il Municipio, di cui si dice amico. E però, da una parte cerca di insinuare l'idea che il Municipio debba esso fare le espropriazioni; e, dall'altra, che i capitali debbano essere assolutamente napoletani.

Fare le espropriazioni il Municipio? Ma come? Contraendo un prestito, naturalmente. Ma il Municipio di Napoli è interdetto, su questo punto. E solo col contrarre un prestito, esso potrebbe fare in tre o quattro anni le espropriazioni. Le quali, se non in tre o quattro anni ma in dodici si dovessero fare, secondo le *serie annuali* dalla legge di bonifica imposte, stando ai calcoli che l'on. De Zerbi va facendo nel *Piccolo*, costerebbero 40 o 50 milioni di più. E il Governo non potrebbe permettere ciò! Quanto poi al capitale napoletano, trovarlo è tutto! Ed io mi augurerei che si trovasse. Ma dove?

***

Si è formato un Comitato, di cui sono anima i fratelli Minozzi, quelli che hanno ottenuto la concessione delle fognature, e di cui è portabandiera il signor Schilizzi, il noto milionario, che per l'affare Minozzi ha sottoscritto per duecento mila lire. Ma questo Comitato, credete abbia trovato il danaro? No. Si costituisce appunto per trovare danaro. Per trovarlo a Parigi! E si parla di capitale napoletano!

A difesa di questo Comitato, lo Schilizzi, intanto, sciupa molto inchiostro e molto tempo. Il ricco neo-giornalista si è dato, con tutte le sue forze, alla polemica amministrativa. Ma — mi dispiace per il suo inchiostro ed il suo tempo — non esce molto ben concio dalla polemica. È fatale. Potrebbe godersi in santa pace i suoi milioni; ma non vuole. Cominciò l'anno scorso a [illegible]; e l'on. De Zerbi lo fece immediatamente sinottere, dandogli uno di quei colpi che si ricordano per tutta la vita. Ora è la volta di Colautti, che, a dir vero, glie le sta assestando senza pietà!

***

Ma oltre al Comitato Minozzi, un altro ve n'è. E quest'altro lavora — manco a dirsi — per riunire il solito capitale napoletano. Nell'ultima riunione esso ha approvato un ordine del giorno in cui si propone di nominare una Commissione che chiegga alla rappresentanza legittima del Banco di Napoli il suo autorevole appoggio perchè si possa formare un nuovo ente che presieda a tutti i lavori del risanamento.

Questo nuovo ente dovrebbe sorgere con la formola di Società Anonima per azioni, per la durata di 15 anni, con un capitale di 20 a 30 milioni, allo scopo di assumere l'esecuzione delle opere di risanamento, riserbandosi di fare esso direttamente le sole espropriazioni e di affidare poi alla concorrenza i lavori stradali, ecc., ecc.

Vedremo a che approderà quest'altro Comitato.

***

Ma, come vi dicevo, la questione si trascina anche nel caffè e nella piazza.

Ieri si distribuivano, a mano, dei proclami dei *Figli del lavoro*; e i promotori di questi proclami si vedevano girare pei vicoli di Toledo e pei piccoli caffè e le osterie, a scovrire l'effetto che essi producessero. E, a mano, veniva distribuito anche un discorso che il conte Giusso ha fatto alla *Lega del bene*.

Come vedete, l'agitazione piglia tutte le forme, usa di tutti i mezzi, specula per tutte le passioni. Io non so a che cosa si verrà, a che conclusione si arriverà. Certo, oggi più che mai le ingordigie sono sguinzagliate, come bracchi, su questo povero problema dello sventramento, e vi girano attorno e lo bavano e lo azzannano in tutti i modi. È da sperare, però, che su tutte queste ingordigie, su tutte queste brame, su tutte queste meschinità, si levi, alla fine, la parola giusta e serena, la bandiera fedele e sicura, sotto cui passi la soluzione di questo grande interesse napoletano.

Vi ho descritto, in brevi tratti, la posizione presente quale era è. Ritornerò sull'argomento appena se ne darà l'occasione.

Ma, fin da ora, non voglio tacere di un genere curiosissimo di speculatori, che, non solo a Napoli, ma ovunque, in casi simili, pullulano. Sono i così detti *impostatori*. Essi si riuniscono, o fingono di riunirsi, in società; formano, o fingono di formare, un progetto; e poi si lanciano loro, e lanciano il progetto, nel gran mare della concorrenza. Essi sono sicuri di non arrivare a nulla. Ma sono pur sicuri che a qualche cosa la loro molestia arriverà. — Siamo molesti? — pensano. — Ebbene qualcuno dovrà fare di tutto per levarci di torno; qualcuno dovrà avere interesse di mandarci a quel diavolo! — E siccome anco pria di mandare via di casa il proprio servitore, gli si regala qualche cosa, si regalerà qualche cosa anche a loro.

Essi si ritirano alla fine, pregati. E la preghiera costa 50 o 100 mila lire, secondo l'importanza delle persone e la parvenza d'importanza dei progetti. È un affare; e ne sono contenti. Ma intanto, quanti imbarazzi, quante seccature, quanto lungherie non costa questo loro affare!

Io mi auguro per il bene di Napoli, per la salute di Napoli, che di questi *impostatori* si trovi un mezzo più spiccio e più facile per liberarsene. Essi fanno perdere tempo, ed altro.

E ormai siamo a tal punto che tempo non si dovrebbe perderne più. Se n'è perduto già troppo!

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 29, *ore 4 pom.* (Nostro part.). — La **Borsa di Roma è agitatissima.**

Ieri sera si annunciò che il banchiere Bossano aveva **sospeso i pagamenti** delle differenze.

Oggi fu la volta del banchiere Anselmi.

Dicesi che la differenza di quest'ultimo è di **mezzo milione** di lire.

ROMA, 29, *ore 4 pom.* (Nostro part.). — Oggi si riunì la Commissione pel progetto di legge col quale verrebbe concesso a talune Provincie ed a parecchi Comuni di eccedere, con la sovrimposta ai tributi 1887, il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1884-1885-1886 (Vedi *Gazzetta Piemontese*, n. 25).

I commissari, per mandato avuto dagli Uffizi, unanimi manifestarono l'intendimento di rifiutare l'autorizzazione richiesta sempre quando non militino in favore provate necessità di eccedere quel limite.

A presidente di questa Commissione venne eletto l'on. Mazza, a vice-presidente l'on. Adamoli, a segretari gli onorevoli Sardi e Del Balzo.

— I nove Uffizi della Camera elessero rispettivamente a commissari pel progetto di legge relativo al monumento da erigersi a Giuseppe Mazzini gli onorevoli Balenzano, Chiala, Piccardi, Garibaldi, Aventi, Miceli, Sandonato, Righi e Ferracciu.

La maggioranza si dichiarò favorevole al progetto di legge, poichè reputò non fosse possibile rifiutare quella proposta di monumento dal momento che il Governo presentò il progetto di legge pel monumento a Minghetti.

— A commissari pel progetto di legge relativo al risanamento delle case coloniche furono eletti gli on. Miniscalchi, Arnaboldi, Di Blasio, Colombo, Miceli, Ferri Enrico, De Seta e Costa.

La maggioranza della Commissione, giudicando che le L. 100,000 annue fissate per questo scopo non sono sufficienti, opinava si dovesse rifondere il progetto.

In complesso poi si giudicò che il progetto fosse da combattersi, perchè, mentre è inefficace per se stesso, pone il Governo sulla strada di spese imprevedibili ed incalcolabili.

ROMA, 29, *ore 9,40 pom.* (Nostro part.). — Oggi la Camera era ancor più squallida di ieri.

La discussione degli articoli del bilancio dei lavori pubblici procede lentissima fra la generale disattenzione.

Dai deputati si fanno moltissime raccomandazioni per lavori locali.

Il ministro Genala è larghissimo nel fare promesse generiche.

— La Giunta permanente del bilancio venne convocata oggi, ma non si trovò in numero.

— Si dice che il generale Annibale Ferrero verrà chiamato a presiedere la Giunta centrale per la formazione del nuovo catasto.

— Il generale Geymet ha dato le sue dimissioni da direttore generale per l'Arma del genio.

Egli ha presentato anche le dimissioni dal grado di generale.

La *Tribuna* loda quest'atto di indipendenza che onora il carattere del Geymet e dimostra come egli abbia compreso la dolorosa condizione in cui trovasi oggidì come ufficiale dell'esercito e contemporaneamente come deputato.

— L'onor. Saracco ha autorizzato gli amici a dichiarare che non accetterà di far parte del Ministero Depretis finchè si troveranno nel Gabinetto gli onorevoli Genala e Magliani.

Il Saracco crede che la politica di questi due ministri significhi la rovina del Paese.

— Il corrispondente di Vienna del *Diritto* dice che i patti per l'alleanza fra l'Italia e l'Austria, sebbene non ancora firmati, stabilirebbero i confini del territorio italiano a Pola.

Però Pola e l'annesso circondario rimarrebbero in potere dell'Austria ancora per una diecina di anni finchè questa nazione abbia potuto trasportare la base della sua marina a Sebenico.

La nuova linea militare austriaca si estenderebbe da Fiume a Cattaro coi porti di Lissa, Sebenico e Cattaro.

Il *Diritto* riferisce queste notizie con riserva.

— L'*Esercito* dice che il Governo ha ordinato al generale Genè, comandante dei presidii italiani in Africa, di escludere qualsiasi iniziativa che possa impegnare l'Italia oltre alle esigenze dell'onore.

Il generale Genè può disporre di 3500 uomini di truppa regolare.

— Sono attesi a Roma l'imperatrice di Russia e lo tsarevic.

— La Corte d'assise di Roma condannò a cinque anni di reclusione la guardia di questura Fasoli, accusata di aver rubato 24 lire ad un detenuto.

— I delegati massonici, riuniti in assemblea a Firenze, nominarono Adriano Lemmi a grande commendatore del Consiglio supremo dei trentatrè.

— Oggi venne distribuito il progetto di legge pei provvedimenti contro la pellagra.

Questo progetto importerebbe al bilancio un onere di 50,000 lire annue.

È assai criticata la meschinità di questo progetto.

— Depretis ha chiamato *ad audiendum verbum* il prefetto di Forlì, comm. Tito De Amicis.

Si dice che Depretis voglia conferire secolui sulla questione di Amilcare Cipriani.

— Il *Popolo Romano* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino che sia imminente la nomina del cav. Dogliotti a questore di Torino.

— Savorgnan De Brazzà, il quale da qualche tempo si trovava a Roma, è partito oggi per Firenze, ove si fermerà qualche giorno.

Quindi si recherà a Parigi, ove, ricevuto dal Governo francese le necessarie credenziali, si recherà al Congo in qualità di commissario generale dell'Amministrazione francese per quello Stato.

— L'on. Cairoli, dolentissimo per le continue scissure dei deputati d'Opposizione, ha intenzione di dare le proprie dimissioni da capo di quel partito.

Ieri parlò a lungo di ciò cogli amici, i quali fanno di tutto per dissuaderlo da questo proposito.

ROMA, 30, *ore 9 ant.* (Nostro part.). — L'on. Cairoli è partito per Groppello, ieri sera, per affari privati urgenti. Tornerà a Roma quanto prima.

— Il ministro Grimaldi parte stamane alla volta di Catanzaro, dove ha la madre aggravatissima.

— Agli esami per entrare nella carriera consolare sono stati promossi il conte di San Nicoletto, il barone di Calesia di Vegliasco e i signori Tattara Vittorio, Aniello Lorenzo, Rossi Lorenzo.

— I lavori dell'arbitrato, a Madrid, per definire la vertenza fra l'Italia e la Columbia, procedono regolarmente.

— Ieri sera alla Borsa ha avuto luogo un'assemblea straordinaria per constatare l'entità dei fallimenti. Finora non è precisata la somma complessiva; credesi tuttavia che si tratti di un milione.

— L'on. Ferraris Maggiorino, discutendosi l'art. 37 del bilancio dei lavori pubblici, ha fatto vive raccomandazioni al ministro Genala perchè venga istituita una stazione di smistamento a Novi Ligure.

— Ieri sera al Quirinale ha avuto luogo una festa da ballo, a cui intervennero numerose signore della aristocrazia e dell'alta borghesia.

ROMA, 30, *ore 9,30 ant.* (Nostro part.). — Le notizie di Borsa non sono molto buone.

Si annunziano da Parigi e da Berlino grossissime vendite dei nostri titoli.

Alcuni affermano che in Francia e in Germania si voglia influire per disordinare il mercato monetario e che i titoli presi specialmente di mira siano gli italiani.

Questo fenomeno viene da altri attribuito alla poca solidità dei nostri titoli e alla nostra amministrazione finanziaria.

Cominciano a manifestarsi gli effetti della mal compiuta abolizione del corso forzoso. L'oro introdotto con quella operazione fu adoperato in misura troppo abbondante a tener alti i prezzi dei mercati stranieri. La differenza di cambio ne sarebbe primo sintomo e non ultima causa dei recenti ribassi.

ROMA, 29, sabato, *ore 4 pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.** — La seduta è aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

Sono presenti pochissimi deputati. Dei ministri soltanto Genala.

Comunicasi un telegramma di POLVERE, che se fosse stato presente giovedì avrebbe votato l'ordine del giorno Nordini.

Si riprende la discussione sul bilancio dei **lavori pubblici,** all'art. 29.

MASSABO' parla relativamente ai lavori di difesa dei porti. Raccomanda i lavori di Oneglia.

MARIOTTI, RUGGERO e VACCAI raccomandano quelli di Fano e Pesaro.

(Agenzia Stefani)

MARIOTTI RUGGERO associasi a Pelloux, chiede il passaggio in altra categoria di Porto Longone e fa urgenza per i lavori necessari al porto di Livorno.

PICARDI sollecita le opere della banchina del porto di Messina.

PETRONI, contraddicendo Rubichi, dimostra la convenienza che la Provincia di Lecce contribuisca nella manutenzione del porto di Bari.

FILI-ASTOLFONE prega il ministro di seguire la questione sorta pel porto di Licata.

GROSSI fa premure per la classificazione dei porti, raccomandando specialmente quelli di Gaeta e Cortinia; propone si riuniscano i Comuni per risolvere più prontamente i reclami.

DELLA ROCCA chiede che il porto di Napoli si dichiari di prima categoria, anche come commerciale e di rifugio. Raccomanda il bacino di carenaggio.

BACCARINI rammenta i lavori molto già cominciati del porto di Diano Marina, quando nel 1871 fu riconosciuto ottimo per rifugio. Prega che se ne tenga conto.

GENALA dimostra le difficoltà relative alla classificazione dei porti.

Replicano RUBICHI, MASSABO', BOSDARI e PICCARDI.

LAPORTA prega si svincoli il binario di caricamento dalla questione circa il porto di Licata.

GUGLIELMINI prega si aumenti la quota dello Stato da assegnarsi ai Comuni per opere ai porti di 4ª classe.

GENALA ammette l'importanza delle raccomandazioni, ma ora è intempestiva.

GROSSI prega che una parte dello stanziamento si destini al porto di Capo Passero.

GENALA consente.

CARROZZINI, rileva gli inconvenienti del servizio ferroviario in Puglia.

EPISCOPO, associandosi, chiede provvedimenti contro gli intollerabili trasbordi nella stazione di Zollino, sulla linea Brindisi-Gallipoli.

LAZZARO raccomanda che gli orari nel Napolitano modifichinsi in modo da renderli utili alle popolazioni dell'Adriatico, ingrandiscasi la stazione di Napoli e si ristabilisca il servizio cumulativo fra Napoli e Caserta.

FERRARI MAGGIORINO fa premure perchè aggiungasi la terza classe ai treni diretti, aumentinsi le ferrovie economiche e il materiale mobile, e sollecita i lavori della stazione di Novi.

MUSSI propone che gli impiegati postali viaggianti controllino l'orario dell'arrivo dei treni e che si pubblichi poi il bollettino dei ritardi.

D'ARCO chiede che si impedisca la frequenza dei compartimenti riservati.

BUTTINI che diminuiscasi la tariffa dei trasporti per gente che recasi al mercato.

Rimandasi il seguito a lunedì.

Levasi la seduta alle 6,30.

LIVORNO, 29, *ore 3,50 pom.* (Nostro part.). — Oggi, alle due, venne inaugurata **l'Esposizione enologica.**

All'atto dell'inaugurazione parlarono il sindaco, il presidente dell'Esposizione, Strozzi, gli onorevoli Novi-Lena e Guicciardini ed il prof. Caruso, rappresentante dell'Associazione enologica italiana.

Il concorso dei visitatori fu numeroso.

Le Autorità e gli invitati visitarono i locali della Mostra e si mostrarono meravigliati pei prodotti esposti dallo Strozzi, dal Minubelli e dal Fonseca.

I locali dell'Esposizione sono splendidamente addobbati.

Si prevede che l'Esposizione avrà un ottimo risultato.

BORSA UFFICIALE.

29 gennaio.

Consol. 5 0[0, decorr. 1° genn. Contr. del mattino: in c. 97 10 12 1[2.

Riporto 0 30 + 20 0 20 17 1[2.

Colla cedola del 6me. — Corso medio d'ufficio 97 10.

Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 94 90.

Consol. 3 0[0, decorr. 1° libro. C. del matt. in cont.

Colla cedola del 6me. — Corso medio d'ufficio 63 —.

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 61 70.

Banco Sconto e Sete — Riporto L. 4 0[0.

Industria e Commercio — C. d. m. in c. 221 334.

CAMBI	a vista			a tre mesi	
Francia — 3	101 10 —	101 [illegible]	—	— —	— —
»	101 10 —	101 25	—	— —	— —
Svizzera	100 95 —	101 05	—	— —	— —
Londra + 5	— —	— —		25 36	25 39
»	— —	— —		— —	— —
Id. lungo	— —	— —		25 41	25 44
Germania + 4	— —	breve		124 1[4	124 1[2
		lungo		124 3[8	124 5[8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1[2 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1[2 0[0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0[0	L.	97 25
» 3 0[0	»	64 —
Itambro	»	63 —
Azioni Banca Nazionale	»	2250 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	1000 —
» Banco Sconto e Sete	»	480 —
» Banca di Torino	»	600 —
» » Industria e Commercio	»	225 —
» » Romana	»	1200 —
» » di Pinerolo	»	100 —
» » Tiberina vecc. e nuove	»	600-600
» » Subalpina e di Milano	»	215 —
» » di Vercelli	»	105 —
» » Popolare di Torino	»	68 —
» Credito Torinese	»	315 —
» Società Lavori Pubblici	»	100 —
» Società Italiana per il Gas	»	810 —
» Consumatori Gas-luce	»	165 —
» Cartiera Italiana	»	530 —
» Impresa Esquilino	»	205 —
» Calci Casale	»	125 —
» Acqua potabile in Torino	»	800 —
» Alcool e Setificio di Savigliano		— —
» Generale Immobiliare Agricola	»	1000 —
» Cassa sovvenzioni imprese	»	550 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	»	120 —
» Ferrovie Meridionali	»	760 —
» » Mantova-Modena	»	300 —
» » Biella	»	400 —
» Società Torinese Tramways		
Ferrovie economiche, 1ª Emiss.	»	290 —
» » 2ª »	»	275 —
Fondiaria Italiana	»	305 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	430 —
» Società Credito Meridionale	»	605 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.	»	400 —
» » 2ª »	»	400 —
» Società Italiana Ferrovie Sicule	»	630 —
» Agricola Cirio	»	260 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	580 —
» Ferrovie Romane	»	318 —
» » Meridionali	»	325 —
» » Sarde (nuove)	»	327 —
» » Vittorio Emanuele	»	340 —
» » Savona	»	304 —
» Consorzio Irrigazione Verona	»	430 —
» » Reggio Calabria	»	100 —
» Elettro-Metallurgia	»	455 —
Prestito della Provincia di Alessandria	»	250 —
» » di Salerno	»	400 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	514 —
» Banco Napoli	»	606 —
» Banca Nazionale		— —
» 3 Piolo 4 1[2	»	491 —

BORSINO. — Torino, 29 gennaio 1887. — Apertura: 95 40, 108 55, 100 3[4, 1985, 790.

L'Italiano, al solito massimamente bersagliato, cadde a 95 20 e 94 50. Si accennò ad un corso a 94 40, corso però molto sospetto, non essendoci stato confermato, poscia si chiuse a 95 10.

Anche i Francesi perdettero terreno come dalla chiusura di calce, e solo l'Inglese impavido ci segna 100 15[16, cioè tre brillanti sedicesimi di aumento.

Le cause sono le solite, cioè un succedersi di notizie allarmanti sempre nuove a mantenere l'effetto delle antecedenti che vengono regolarmente smentite.

Ora la precipua si è l'annuncio che le nostre Borse in Italia sono in rovina e che si verificheranno un mondo di tracolli e sospensioni. Si disse perfino che le Borse di Torino e Roma erano chiuse, o scusate se è poco!

Invece risulta a noi che, tranne qualche raro operatore in cattive acque, a Roma non vi siano grandi disastri sull'orizzonte.

Per la Borsa di Torino si può quasi assicurare che farà la sua liquidazione tranquillamente, senza che succeda il minimo intoppo, e senza che nessuno manchi ai suoi impegni.

Gli affari nulli assolutamente, solo si codetta la Rendita in liquidazione e contanti da 96 25 a 96 50, e si trattò qualche riporto a 25 centesimi.

Borsa di Roma		28	29
Rendita Italiana	cont.	97 65	97 95 [illegible]
» »	f. p.	98 13	97 40
Azioni Banca Nazionale		2260 —	— —
» Ferr. Adriatiche		— —	— —
» » Mediterranee		— —	— —
» Banca Tiberina		— —	— —
» Fondiaria Italiana		— —	— —

Chiusura della Borsa di Parigi	28	29
Fondi Stato. Italiani 5 0[0	96 35	95 10
— Consol. Inglesi	100 3[4	100 15[16
— Francesi 3 0[0	80 20	79 47
— Id. 3 0[0 ammor.	83 70	83 15
— Id. 4 1[2 0[0 1883	108 95	107 87
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	313 50	311 75
Id. Meridionali. Azioni	747 —	780 —
Banca di Francia	4215 —	4190 —
Canale di Suez	2100 —	1975 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 29, *ore 12,50 pom.*

Mercato con qualche domanda pel solo dettaglio e prezzi regolari.

Si quotarono:

Greggie comuni	12[14	1ª	qualità	» 62
» »	12[14	3ª	»	» 58
» piemontese	10[12	1ª	»	» 61
» italiane	9[11	1ª	»	» 60
Trame italiane	20[24	2ª	»	» 63
» »	24[26	1ª	»	» 64
Organzini francesi	20[24	2ª	»	» 66
» »	26[30	3ª	»	» 63
» piemontesi	20[30	2ª	»	» 65
» »	26[30	3ª	»	» 61
» ital. lav. francese	15[20	1ª	»	» 63
» » »	18[20	2ª	»	» 64

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 29 gennaio (sera)		28	29
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 70	51 70
» per febbraio	»	52 20	52 [illegible]
» pei 4 mesi da marzo	»	53 20	53 30
» a 4 mesi da maggio	»	54 30	54 30
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	29 70	29 70
» raffinato scelto disp.	»	105 —	104 50
» bianco 3 disp.	»	33 80	34 —
» id. 4 mesi da maggio	»	35 —	35 —

Liverpool, 29 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 7500.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 19,000.

Havre, 29 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite balle 200.

Caffè. — Venduti sacchi 1000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 29 gennaio (sera).

Frumento. — Importazione Quintali [illegible]

» — Vendite » 76,246 (?)

Mercato (?).

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 29 gennaio 1887.

Torino	22	53	50	32	73
Bari	62	35	63	17	83
Firenze	63	20	79	85	14
Milano	6	89	33	68	53
Napoli	81	38	60	56	13
Palermo	57	75	61	28	5
Roma	89	20	1	59	49
Venezia	79	61	46	80	7

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tassa di bollo — Iscrizioni all'esterno degli esercizi di commercio, ecc. — Abbiamo già tenuto parola in questi appunti della esenzione dalla tassa di bollo degli avvisi esposti al pubblico dai tabaccai indicanti la rivendita di francobolli e cartoline postali.

Su questo tema dobbiamo ritornarvi per far menzione di una recente sentenza proferita dalla Corte di cassazione di Roma, colla quale fu stabilito che la esenzione dalla tassa di bollo, ammessa dall'articolo 24 della legge 13 settembre 1874 per le iscrizioni destinate ad indicare un genere di commercio, di professione, arte od industria, quando sono affisse ai luoghi esterni di ciascun esercizio, non può estendersi alle altre iscrizioni e designazioni specifiche di determinate merci spacciate nell'esercizio.

Trattavasi, nel fatto, di un esercente di *bottiglieria e vendita di liquori*, il quale aveva esposto un cartello — senza marca da bollo — con su scrittovi *Grappa di Piemonte*. In prima sede di giudizio la contravvenzione che era stata fatta a quel negoziante fu annullata; e contro quel giudicato ricorse il fisco dicendo che, trattandosi di indicazione d'una merce speciale di cui premeva al negoziante far conoscere al pubblico esser egli venditore, non poteva dispensarsi dall'apporre la marca da bollo. E la Cassazione di Roma gli diede ragione.

Balli e veglie.

Il Circolo del commercio nella Società di mutua beneficenza fra Commessi ed Apprendisti di commercio, avvisa che questa sera terrà nelle sue sale un trattenimento danzante, esclusivamente pei soci e loro famiglie.

Gazzettino d'affari.

Torino, 29 gennaio 1887.

Incanto. — Il 30 gennaio, al Tribunale di *Novara* (causa Bernaschina contro Calderini) scade il termine per l'aumento del sesto sui lotti: primo, casa in Cavallirio, regione Piattà, di are 1,74, deliberato per L. 2680; secondo, fondo a gerbido e bosco ivi, regione Pessione, di are 36,23, deliberato per L. 235; terzo, aratorio ivi, regione Ronzano, di are 6,31, deliberato per L. 250.

Id. — Il 1 febbraio, al Tribunale di *Casale* (causa Deambrosi contro Mornese), scade il termine per l'aumento del sesto su: primo, casa con sedime in Morano sul Po regione Capolongo di are 10,63, sopra L. 2840; secondo, campo ivi, regione Maggiore, are 14,54, sopra L. 870; terzo, campo ivi, regione Albarone, are 14,45, L. 900; quarto, campo ivi, regione Pragaleto are 18,16, L. 850; quinto, campo ivi, regione Cossolo are 26,54, L. 500; sesto, campo ivi, regione Casa, are 22,80, L. 580; settimo, campo ivi, regione Pra Bigliazza, are 24,00, L. 825; ottavo, campo ivi, regione Forte, are 22 circa, L. 680; nono, campo ivi, regione Isola, are 17 circa, L. 370; decimo, pezzo di terra, parte coltiva e parte inculta, are 27, L. 270.

Appalto. — Il 2 febbraio, al Municipio di *Sordevolo*, appalto del primo lotto delle opere di sistemazione della strada obbligatoria che da Sordevolo tende a Biella, rilevanti a L. 9104 37.

BORSE e COMMERCIO

Firenze, 29 gennaio.

Rend. Italiana	96 93	Municipale	— —
Ferr. Meridion.	750 —	Mediterraneo	— —
Banca Toscana	— —	Londra	25 21
Mobiliare	1092 —	Cambio	113 20

Genova, 29 gennaio.

Rend. Ital. cont.	96 5	Az. F. Mediterr.	677 —
» » f.m.	96 70	Cambi	
Az. Banca Naz.	2100 —	Londra — vista	— —
» Credito Mob.	1094 —	» lett.	— —
» Ferr. Merid.	758 —	Parigi — vista	— —
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —

Milano, 29 gennaio.

Rend. Ital. cont.	— —	Zucchieri	365 —
» » f.m.	— —	Banca Generale	712 —
Az. Ferr. Merid.	758 —	Lanificio Rossi	1030 —
Obbl. Ferr. Mer.	327 —	Linificio Canapif.	310 —
Az. Ferr. Mediter.	673 —	Cotonif. Cantoni	342 —
Banca Milano	— —	Soc. Rubattino	318 —

Vienna, 29		*Berlino, 29*	
Mobiliare	277 60	Mobiliare	458 70
Lombardo	91 75	Austriache	380 —
Banca Anglo-Austr.	105 60	Lombarde	149 —
Austriache	211 60	Cambio su Londra	20 21
Banca Nazionale	861 —	Rendita italiana	93 60
Napoleoni d'oro	10 07 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconi	100 —	Terro nuovo	13 60
Cambio su Parigi	60 30	Prestito Russo	— —
Lire Italiane	49 75	Prest. Orien. Russo	57 —
Cambio su Londra	127 05	Argento per chil.	136 00
Rendita Austriaca	81 —	Mediterranea	110 25
Id.	79 05	Dopo Borsa	465 —
Unionbank	211 75	Id.	382 —
Rend. Austr. nuova	100 00	Id.	141 —

Chiusura della Borsa di Londra, 29.

Consolid. Inglese	101 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. ster.	— —
Rendita Italiana	96 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	47 —		

Il mercato del vino. — Torino, 21 gennaio. — Lo stesso andamento della scorsa ottava sul nostro mercato del vino, cioè affari discreti e prezzi stazionari. Questi, ad eccezione di qualche lieve oscillazione, si manterranno inalterati fino a quando si porrà mano ai vini migliori, e cioè fino a marzo, epoca in cui si fanno i travasamenti.

Il quantitativo di vino introdotto sul mercato dal 17 al 23 gennaio fu di ettolitri 401, dei quali ne furono venduti 389.

Quantità rimasta invenduta: ettol. 12.

Il vino venduto era composto delle seguenti partite:

Barbera	Ett.	81
Grignolino	»	23
Bonarda	»	36
Freisa	»	30
Uvaggi	»	210
Totale	Ett.	380

Ettolitri 5,33 andarono venduti fuori dazio, col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del Circondario d'Asti: Quarto, Cocconato, Isola, Mongardino, Rossio, Antignano, Tonengo, San Martino, Buttigliera, Cortazzone, Cinaglio e Robella.

Del Circondario di Casale: Montemagno, Casorzo, Grana, Moncalvo, Viarigi, Ottiglio e Villadeati.

Del Circondario d'Alba: Magliano, Priocca, Govone, Canale, Monchiero e Santo Stefano.

Del Circondario di Torino: Moriondo, Albugnano, Pino, Bardassano, Vernone, Andezeno, Bardissero e Villarbasse.

I prezzi praticati furono i seguenti:

Prima qualità da L. 50 a 55 l'ettolitro, in media L. 51; seconda qualità da L. 30 a 46 l'ettolitro, in media L. 41. La media generale fu di L. 48 l'ettolitro, corrispondente a L. 24 50 la brenta (50 litri) sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino dal 17 al 23 gennaio fu il seguente:

Rimanenza al 16 gennaio	Ettol.	2533 01
Entrata	»	393 32
	Ettol.	2927 33
Uscita	»	822 82
Rimanenza al 23 gennaio	Ettol.	2104 48

A Genova gli acquisti, malgrado le facilitazioni dei detentori, si limitarono ai bisogni giornalieri. Il deposito, già abbondante, aumentò coll'arrivo di qualche carico dagli scali meridionali. Ecco i prezzi fatti:

Scoglietti 1ª qualità, da L. 29 a 32; Riposto da L. 24 a 25; Pachino da L. 23 a 26; Sardegna da L. 24 a 30; Calabria da L. 32 a 36; Napoli da L. 25 a 30; Castellammare bianco da L. 23 a 24; Id. nero da L. 29 a 32; Samos dolce da L. 55 a 58; Spagna nero da L. 60 a 61, il tutto per ettolitro reso allo sbarco sulla calata.

Sui colli del Monferrato si vendettero alcune partite di vino secondario, per il pronto consumo da 24 a 32 lire all'ettolitro.

Stagionatura sete. — Torino, 29 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione sete delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	15	1343 71	Organzino	2	126 04
Trama	2	463 38	Trama	—	— —
Greggia	10	331 76	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	27	2237 85	Totale	2	126 04
Id. nel mese	448		Id. nel mese	85	

Il Credito agrario in Italia.

Il senatore Fedele Lampertico, nel suo volume sul *Credito*, ragionando della legge del 1869, con cui vennero istituite Società, Istituti e Consorzi pel credito agrario, dice che, prima di pensare a Istituti speciali che accudissero a operazioni di credito esclusivamente agrario, sarebbe stato d'uopo di riconoscere le condizioni e le note, che del credito agrario sono caratteristiche. Con ciò — soggiunge l'autorevole scrittore — si sarebbe veramente osservata la legge economica di specificazione e non già coll'istituire uno speciale organo per una funzione, che ancora mancava, ossia Istituti speciali di credito agrario nel tempo stesso che il credito agrario non esisteva.

Quando il Lampertico pubblicava il suo volume, era in corso di esame dinanzi al nostro Parlamento un progetto di legge; ma dalla attuazione di provvedimenti legislativi si era ancora molto lontani — eravamo nel 1885 — e la riforma della legge sulla imposta fondiaria (più importante fra tutti i provvedimenti a vantaggio della campagna) non era ancora, com'è adesso, un fatto compiuto.

Oggi invece il credito agrario esiste (o, meglio, sta per esistere) e il Parlamento lo ha testè sancito colla legge sull'*Ordinamento del Credito agrario* approvato e votato dalla Camera nelle sue tornate del 17 e 19 gennaio.

***

Nel Parlamento italiano — a differenza d'altre assemblee — codesta questione di provvedimenti legislativi a favore del credito all'agricoltura non incontrò mai gravi opposizioni, anzi entrambi i rami furono sempre concordi nel riconoscerne l'urgenza.

Il progetto, testè approvato dalla Camera, è identico a quello approvato dal Senato. Lo ha presentato il Grimaldi e lo precede un'accurata relazione dell'on. Paresi. Ha per iscopo di — pareggiare l'agricoltura agli altri fattori della produzione nazionale — agevolare il richiamo dei capitali all'industria della terra a opportune condizioni — conseguire gli effetti del pegno a domicilio istituendo un modo di garanzia analogo, identico anzi, a quello che il Codice civile attribuisce al locatore — moderare l'esagerazione di antichi e ingiustificabili privilegi — eliminare gravi dubbiezze giuridiche — semplificare, colle guarentigie, le forme, e, infine, alleviare gli eccessivi rigori fiscali.

La crisi agraria perdura acuta, e anche questa legge è diretta, come varie altre, a lenire il male. Perciò anche su questa, come sulle altre, il Parlamento si è trovato quasi unanime.

***

Mentre nel credito fondiario la base del sistema è immutabile — l'ipoteca, — nel credito agrario non v'è base unica e fissa, ma tutto dev'essere flessibile, piegarsi alle esigenze locali, alle diverse condizioni geologiche, climatologiche, telluriche, adattarsi ai diversi ambienti economici. Perciò in questa materia più che mai si dovette procedere all'uso inglese, le mutando con saggezza spirito di riforma il nuovo sul vecchio.

Oltre a ciò il credito agrario non si crea tutto di un tratto con una legge: esso ha bisogno di trovar fatto l'ambiente, ha bisogno che altri istituti vengano colla sua istituzione e colla sua legislazione coordinati. Perciò la Commissione parlamentare, accompagnando il progetto, ha espresso la fiducia che il Governo voglia dare un efficace impulso al Credito agrario:

1° mediante un prossimo riordinamento degli Istituti di emissione;

2° col conseguire un opportuno coordinamento dell'azione dei grandi Istituti e delle maggiori Casse di risparmio colle minori e modeste Istituzioni locali, in modo da agevolare a queste ultime i mezzi di concedere più larghi fidi agli agricoltori a convenienti condizioni di ragione e di termine.

***

La presente legge è divisa in tre titoli. Il primo tratta *dei prestiti e dei conti correnti*; il secondo *dei mutui ipotecari per i miglioramenti agrari e la trasformazione delle colture e dei mutui da farsi ai Consorzi*; il terzo, finalmente, *dello esercizio del credito agrario e delle cartelle agrarie*.

Tutta intera, compresa le *disposizioni transitorie*, conta 33 articoli.

Il primo tratta della base fondamentale di questo credito speciale: il *pegno agrario*.

« A guarentigia dei prestiti — dice la legge — « concessi ai proprietari o conduttori di fondi rustici dagli Istituti esercenti il credito agrario, « può essere costituito un privilegio speciale sopra « i frutti raccolti nell'anno, sopra le derrate che si « trovano nelle abitazioni e fabbriche annesse ai « fondi rustici, e provenienti dai fondi medesimi, e « sopra tutto ciò che serve a coltivare il fondo affittato, od a fornire il fondo medesimo. »

Questa istituzione del pegno agrario è parsa a taluno pericolosa. Si teme che, abilitando il coltivatore a costituire il pegno, conservandolo presso di sè, gli sia dato modo di dissimulare il suo vero stato economico, e gli si apra la via alle frodi; ma, risponde il Lampertico, soccorron le discipline penali, e molto più d'uopo è soccorrano quelle condizioni di rettitudine e di buona fede, senza di che è vano parlare di credito.

A quale creditore spetta il privilegio di prelazione sul pegno agrario? Secondo il diritto comune (il pegno agrario entrando nella categoria dei mobili determinati), spetterebbe al locatario — vedasi l'articolo 1958 del Codice civile, il quale parla chiaro. In quell'articolo i crediti dei canoni sopra i frutti del fondo, ecc., o i crediti dei fitti, ecc., vengono subito dopo i crediti dello Stato (il grande privilegiato per eccellenza). Secondo il primitivo progetto ministeriale, il privilegio del locatore veniva ridotto a beneficio dell'Istituto mutuante.

Il Senato e la Commissione parlamentare tagliarono la controversia nel mezzo. Cioè seguirono il sistema della legge belga: che accetta il privilegio del locatore, ma ne riduce la estensione.

E così l'articolo 5 dispone:

« Il locatore ha diritto di prelazione sull'Istituto « mutuante, a meno che non gli abbia ceduto il suo « turno. Per altro il privilegio del locatore che venga « in concorso con quello dell'Istituto che ha fatto « il prestito agrario si restringe, rispetto ad esso « Istituto, per il credito dei fitti, a due annate scadute, all'annata corrente e ad una annata alla « fine di questa, se la locazione ha data certa. »

***

Al titolo II (*Dei mutui ipotecari, ecc.*) l'articolo 13 qualifica i mutui ipotecari per i miglioramenti agrari e la trasformazione delle colture quelli concessi dagli Istituti autorizzati ai proprietari o domini utili dei fondi rustici, nonchè a consorzi legalmente costituiti allo scopo di: costruir fabbricati; prosciugar o irrigar terreni; condur acque; piantar viti; livellar terreni, ecc.

E perchè tali mutui (art. 19) siano ammessi ai benefizi, privilegi ed esenzioni concesse dalla legge, è necessario: — che siano contratti per un termine non minore di tre anni, nè maggiore di trenta; che siano ammortizzabili ratealmente, con facoltà però nel debitore di pagare il suo debito prima della scadenza, senza le tasse che pei casi analoghi sono stabilite pel credito fondiario; — che il capitale venga somministrato ratealmente a misura della esecuzione dei lavori; — e che il saggio dell'interesse non superi il limite stabilito dal ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro delle finanze.

Gli articoli 22, 23 e seguenti regolano i contratti fra mutuanti e mutuatari, cioè fra agricoltori ed Istituti; ed è importante notare che, secondo una aggiunta introdotta dal Senato, la somma del credito privilegiato non può eccedere il valore verificato colla seconda perizia e si riduce alla plusvalenza del fondo medesimo al tempo della vendita, derivata dai lavori di miglioramento.

Se al credito costituito i creditori ipotecari anteriormente iscritti consentono la preferenza sul loro gradi, si prenderà nota di tale concessione al margine di ciascuna delle iscrizioni, e l'Istituto mutuante godrà l'anteriorità del grado ipotecario sul fondo migliorato, senza pregiudizio degli altri benefizi accordati colla presente legge (art. 28). Quantunque potesse ritenersi di diritto la cessione del grado indipendente dalla cessione del credito, è stato opportuno eliminare, con questa disposizione, ogni questione che nella pratica potesse insorgere sulla efficacia giuridica della cessione del grado accordata in materia di credito agrario dai creditori ipotecari anteriori, senza la cessione del credito corrispettivo.

***

L'esercizio del credito agrario, in conformità dei titoli I e II della legge, è devoluto agli Istituti di credito ordinario, a quelli di credito cooperativo e alle Casse di risparmio. I quali Istituti — singoli e congiunti — potranno pure essere autorizzati ad emettere *Cartelle agrarie* ammortizzabili e portanti interesse fino all'ammontare di cinque volte il loro capitale versato e specialmente all'uopo assegnato, purchè dimostrino di possedere crediti ipotecari per un ammontare eguale alla metà del suddetto capitale versato o assegnato (art. 29 e 30).

Le cartelle agrarie si emettono in rappresentanza dei mutui fatti, ma solo per un valore nominale eguale a quello della somma effettivamente versata in mano dei debitori.

La durata delle cartelle agrarie è indeterminata; ma ciascun Istituto deve ritirarne o annullarne volta per volta, a misura che i crediti si estinguono, per un valore nominale eguale alle somme dei crediti estinti.

È fatta facoltà agli Istituti autorizzati alla contrattazione dei mutui e alla emissione delle cartelle di istituire speciali agenzie agrarie in luoghi diversi dalla propria sede, e di concedere la rappresentanza agli Istituti di credito ordinario e cooperativo e alle Casse di risparmio locali (art. 32 e 34).

Naturalmente resta abrogata, con la presente, la legge 21 giugno 1869, che abbiamo menzionata nel principio di questo articolo.

***

E così con questa legge, può avere un inizio anche in Italia il desiderato credito agrario; e diciamo « avere un inizio » per due buone ragioni: prima, perchè non crediamo che questo riordinamento sia tutto ciò che di meglio si potesse fare; molto si è fatto, e molto si è provveduto con queste disposizioni legislative, ma molto ancora resta a fare e a provvedere; e a ciò provvederanno due validi ausiliari: il tempo e l'esperienza; in secondo luogo, perchè — come avvertì un autorevole economista — la facilità del credito non dipende soltanto da adatte norme legislative, ma da tutte insieme le condizioni economiche, o, meglio ancora, sociali di un paese.

La legge è fatta. Ora bisogna far in modo che essa abbia le sue benefiche influenze e le sue provvide conseguenze. Bisogna che, per essa, la vita rurale non rimanga più solitaria o abbandonata a sè sola, ma variamente s'intrecci colla vita urbana; perchè appunto ad essa di trovare quel punto in cui i diversi interessi, così nelle relazioni fra le vario industrie, come fra coltivatore e proprietario, vengono a collimare.

In Francia si deplorò un giorno che il credito agricolo non esistesse se non se di nome. Bisogna che in Italia esista di fatto.

CORRIERE DI ROMA

Roma elegante — Il ricevimento a Palazzo Farnese — Di Mouy — Il quartetto Heckmann e l'ambasciatore Keudell.

28 gennaio.

(On.) — I ricevimenti dell'*high-life* romana, cominciati in questo mese, hanno rivelato nuove eleganze di questa capitale, nuovi tesori d'arte e di lusso.

All'ultimo ricevimento presso l'ambasciatore francese di Mouy il mondo delle feste aristocratiche romane ha potuto ammirare lo splendido, lussuoso assetto dato a quel palazzo.

In quello splendido e storico palazzo Farnese, la cui galleria, detta dei Caracci, vale da sè sola un museo e formerebbe il vanto di una città, il gusto dei nuovi ospiti si è rivelato in una nuova e felicissima distribuzione dei locali. L'antica sala da pranzo è diventata la gran sala di ricevimento, e viceversa; nuovi ambienti si sono così acquistati, segnatamente un *fumoir*, che in passato mancava. Tutti poi all'ultima festa ammiravano i tre splendidi *Gobelins* mandati recentemente dal Governo francese per l'insediamento del conte di Mouy. Quei tre meravigliosi prodotti dell'arte industriale francese rappresentano scene bibliche e più precisamente della vita di Ester. Il valore di ciascuno è di un venticinque a trenta mila lire, ou *bès suol*. Due decorano la nuova sala da pranzo; il terzo, ed il più bello, tappezza una parete del nuovo gran salone.

***

Sarebbe oggimai troppo tardi notare i nomi di quanti personaggi ragguardevoli presero parte alla festa d'inaugurazione di quel suntuoso asilo.

La Corte, il Governo, la diplomazia, la politica, l'esercito, la marina, le arti, le lettere vi erano rappresentati.

E siccome gli inviti recavano l'indicazione *en uniforme*, in luogo degli ufficiosi abiti neri si vedevano le più svariate uniformi, da quella scura, eleganti sima, col dolmano di pelliccia, degli addetti militari ungheresi all'uniforme tutt'oro del signor di Keudell, e dell'ambasciatore del Giappone; dall'uniforme semplice di qualche nostro tenente a quello sfarzoso ed a grossi fiorami e rabeschi di esotici diplomatici dell'America Meridionale.

Molte signore, e, quel che val meglio, molte belle signore. Tutti poi lodavano la squisita cortesia della signora contessa di Mouy e l'accoglienza dignitosa e gentile al tempo stesso dell'ambasciatore.

Le presentazioni venivano fatte dai cerimonieri di Corte, marchese Boeca d'Olmo e marchesa Tolomei. Gli onori di casa erano affidati ad un nugolo di *séduisants secrétaires* e ad una gentile signora, moglie di uno di essi, la signora Pasteur, ritornata a Roma dopo un'assenza di tre anni — nuora gentile e simpatica dell'illustre scopritore della profilassi antirabbica. — Della signora di Mouy si dice, con ragione, che la sua cortesia non è quella banale delle formole e delle forme, non è la cortesia che tutti possono così facilmente dimostrare per poco che la vogliano od abbiano pratica di mondo. La sua è la cortesia più geniale, più vera, che ha il suo *substratum* nella bontà e nella dolcezza dell'animo, cortesia rara e tanto più da apprezzarsi. L'ambasciatrice di Francia ha una figlia ed un figlio; questo, giovanissimo, che compie appena gli studi; quella, avvenente e graziosa, somigliante alla madre e di cui si può dire, applicandolo un noto alessandrino di Emilio Augier:

Elle est charmante! Elle est charmante! Elle est charmante!

***

Il signore di Mouy non ha quella specie di *rondeur d'allures* che distingueva e rendeva simpatico il suo predecessore. Si sente in lui l'uomo di razza, il diplomatico di carriera, dai modi studiatamente disinvolti. Il signor Decrais, come il signor Herbette, ora a Berlino, rappresenta a meraviglia quella borghesia francese venuta su coll'89, e rimasta dopo di allora, salvo il periodo dal 1815 al 1830, la direttrice dei destini della Francia, borghesia colta, liberale, *grassa pure*, se si vuole, che si figura facilmente essere lei tutta la Francia, come prima del secolo passato se la immaginava l'aristocrazia. Il signor conte di Mouy rappresenta invece quella nobiltà illuminata e laboriosa, la quale, senza rinnegare il suo passato, comprende che bisogna camminare col proprio tempo e con gli occhi volti verso l'avvenire. Quella nobiltà che continua a servire il Paese nell'esercito, nella marina, nella diplomazia, e gli fa onore, onorando se stessa, poichè lo mette al disopra delle proprie tradizioni, gli sacrifica i propri pregiudizi e le proprie simpatie. Il conte di Mouy è fine scrittore di cose di storia e di arte.

Nel suo talento letterario si manifesta l'uomo distinto, non cura il plauso volgare, e si contenta di scrivere per un piccolo numero di delicati e di buongustai; acuto, analizza con finezza e non senza profondità di vedute; artista, schiva ogni maniera di pedantismo.

Il conte di Mouy è giovane ancora, per un ambasciatore. Gli si può dare un'età che va dai quarantacinque ai cinquant'anni. È elegante, svelto di persona, di mezza statura, di colore di capelli e di baffi già tendente al bigio. Fece quella che dicono una bella carriera; fu a Vienna, a Costantinopoli (pubblicò un volume intitolato *Lettres du Bosphore*), ad Atene (donde mandò delle *Lettres du Parthénon* alla *Nouvelle Revue*).

Nelle sue missioni in Oriente cercò arricchire ancora i tesori artistici della Francia, e non mi stupirei che il suo ideale fosse di rassomigliare (fra tutti i diplomatici che si possono prendere per modelli) al visconte de Marcellus, forbito scrittore anch'esso, amicissimo di Chateaubriand, che ebbe la rara fortuna di acquistare per la Francia la *Venere di Milo*, mentre era appunto, sotto la Restaurazione, primo segretario di Ambasciata a Costantinopoli. Il conte di Mouy ha mandato, più volte, al Louvre marmi greci di valore artistico non piccolo.

***

Avemmo a Roma uno dei più celebri quartetti di Europa — il quartetto Heckmann, di Colonia, che l'ambasciatore di Germania prese sotto la sua speciale protezione ed a cui ha procurato l'alto patrocinio della nostra Regina. Dire dell'amore vivissimo che il signor di Keudell porta all'arte musicale, è ripetere cosa nota a tutti. Narrerò qui soltanto, perchè è ricordo personale, di averlo udito, una sera, anni sono — nel 1876 o nel 1877 — suonare dinanzi a ristretto pubblico d'invitati, in presenza di Wagner e della sua signora, i pezzi che il grande maestro andava designando in un elenco che l'ambasciatore, richiesto da Wagner, aveva compilato e che conteneva il repertorio dei pezzi da lui posseduti al punto da poterli suonare, senza esitanza, a memoria. E l'elenco era lungo, e forse Wagner si studiava di designare i pezzi più irti di difficoltà. Il signor di Keudell, se non fosse diplomatico, potrebbe essere concertista. In ogni modo, ama appassionatamente l'arte e protegge intelligentemente gli artisti. Trovò un modo originale e cortese ad un tempo di assicurare al quartetto Heckmann un pubblico scelto e numeroso — due qualità che raramente vanno insieme. Invitò quanti credette ad una serata, e fece udire per la prima volta ai suoi invitati il famoso quartetto tedesco, invogliandoli così a riudirlo, dissipando l'idea, invalsa in troppi, che la cassetta musica da camera sia necessariamente una cosa noiosa. In pari tempo nelle sale, sui tavolini, sui caminetti erano sparsi, aperti ed in bella vista, degli avvisi-programma di un prossimo concerto a pagamento...

Era naturale e doveroso per gl'invitati di quella sera assicurarsi dei biglietti, e questi andarono a ruba. Ciò succedeva lo scorso anno, e sin d'allora la Regina era intervenuta. Anche quest'anno la Sovrana ha assistito alla solennità musicale che sere sono ha riunito una prima volta nella bella e ampia sala del palazzo Caffarelli un numeroso pubblico di forestieri e di italiani — disgraziatamente più dei primi che dei secondi. L'esecuzione del quartetto Heckmann è prodigiosa come insieme. Si ha l'illusione di un solo strumento, meravigliosamente suonato da un solo artista, ma di un istrumento che ha tutti i suoni, che è canto ed accompagnamento ad un tempo.

La precisione è spinta al limite estremo del possibile; il sentimento, dicono, manca un poco. Ho sentito anche un buongustaio ipercritico trovare qualche cosa a ridire all'attacco del violino, che non è sempre la perfezione dell'intonazione e che quasi sempre è aspro. Gli altri, segnatamente il violoncello, sono ottimi, anche individualmente considerati. I *clous* del concerto, se la parola volgare di gergo parigino è ammessibile parlando di una solennità così castigatamente classica, furono un quartetto di Brahms ed uno di Beethoven.

A proposito dei lavori per la succursale dei Giovi.

In un nostro articolo circa i lavori della succursale dei Giovi, a meglio dimostrare le difficoltà geologiche di quei lavori, abbiamo citato il fatto che uno dei subappalti lo aveva una persone (il sig. Giovanetti) alla quale è dovuto se la costruzione del traforo del Colle di Tenda potè compiersi in modo ammirabile, quando il Governo, disanimato dalle difficoltà, era già disposto ad abbandonarlo; allora — abbiamo soggiunto — questa persona lavorava per conto d'altri; nella succursale dei Giovi lavorava per conto proprio, e perciò doveva mettervi molto maggior impegno; ebbene, non potè fare dei miracoli neanche lui; nel Colle di Tenda era andato avanti malgrado l'acqua copiosa; ai Giovi, nelle condizioni del contratto, non poteva far nulla contro la pietra friabile.

Ora riceviamo la lettera seguente:

Nell'articolo intitolato: « Ancora sulla succursale dei Giovi » contenuto nel numero 21 della *Gazzetta Piemontese* trovansi alcune parole che mi riguardano e a proposito delle quali debbo qualche schiarimento.

Quando eseguii i lavori del traforo del Colle di Tenda, io non lavorava per conto altrui, ma bensì per conto mio esclusivo, imperocchè aveva assunto direttamente dal Governo l'impresa per il compimento di quei lavori con atto 17 luglio 1879, e relativamente ai quali la Direzione tecnica governativa mi ha sempre lasciato la più ampia libertà d'azione intorno ai sistemi d'attacco ed al modo di esecuzione; ed ho avuto la soddisfazione di riuscire a compiere felicemente i lavori medesimi, malgrado le difficoltà ch'essi hanno presentato.

Per quanto concerne la Galleria succursale dei Giovi, io non era impresario del Governo, ma bensì sotto-appaltatore dell'impresa Ottavi pei due chilometri dell'imbocco sud.

In ordine a questo sotto-appalto, per quanto concerne i sistemi di attacco ed il modo di eseguire i lavori, io non aveva alcuna iniziativa, nè alcuna libertà, e tutte le modalità essenziali del lavoro e del metodo di esecuzione erano prescritte in ordini di servizio che l'Impresa Ottavi mi trasmetteva.

Genova, 28 gennaio 1887.

GIACOMO GIOVANETTI.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Processo della Banca di Savigliano.

Seduta del 29 gennaio.

Nell'udienza di ieri continuò la relazione dei periti.

Il cavaliere *Gilli*, perito d'accusa, fece la sua relazione sostenendo con argomenti di fatto che la Banca eccedette dallo statuto in operazioni imprudentissime che riuscirono disastrose: i capitali immobilizzati in operazioni arrischiate passavano i due milioni.

Il perito *Bellini* rispose sostenendo che gli amministratori non erano usciti dalle facoltà concesse loro dalla legge e dagli usi bancari, e che la catastrofe non è colpa degli amministratori dove attribuirsi, ma ad una fatalità.

Finite le relazioni dei periti, il processo venne rinviato a martedì.

Martedì parlerà il P. M., e forse anche la Difesa, e il processo finirà al più tardi mercoledì.

Corte d'assise di Savona.

Processo per omicidio.

29 gennaio.

(Arvuno) — Questa mattina è cominciato il dibattimento contro Giuseppe Albertazzi di Giambattista, d'anni 25, nato a Mesilos (Savoia), imputato di avere ucciso in Orco Feglino (Finalborgo) certo Ambrogio Antonio Maria.

L'Albertazzi amoreggiava con un ragazza e pare che il padre di costei fosse stato passionatamente informato dall'Ambrosio sul conto dell'Albertazzi; quindi l'ira e l'omicidio avvenuto col mezzo di molte colpi di coltello.

I testimoni sono più di quaranta; furono pure chiamati i periti medici.

La causa durerà parecchi giorni.

La Corte è presieduta dal comm. Guasconi; siede da P. M. il cav. Margiotta.

Per la difesa sono gli avvocati ss. Demarla e Rossi di Finalmarina.

Per la parte civile vi è l'avv. Malliandu.

Con questo processo termina la prima sessione pel 1887 della nostra Corte.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Il principe di Castelcicala.** — È morto il principe di Castelcicala, Giuseppe Corio.

Di nobilissima famiglia, imparentata a Napoli coi Ruffo, gli Avati, i Bagnara e gli Scalotta, e a Milano col duca Melzi e col conte Cattaneo, il principe Castelcicala portò con onore il suo nome illustre.

Fu ministro dell'imperatore Massimiliano presso la Corte di Bruxelles; venuto a Napoli, fu per molti anni presidente della Banca Napoletana e tenne altri pubblici uffici.

Aveva 55 anni d'età.

— **Longevità.** — Nella sezione San Carlo all'Arena, e proprio nella via Capodichino, è morta di polmonite nella invidiabile età di 101 anno Marianna Flaminio, donna di casa.

BRESCIA. — **Un prete che provoca disordini.** — A Zone, avendo un sacerdote redarguito pubblicamente in chiesa alcune fanciulle che commisero il grave peccato di danzare in casa loro, i parenti e gli amici di queste, adirati, si recarono dal prete, ove nacque un subbuglio indiavolato. A Zone si sarebbe recato il pretore d'Iseo con alcuni carabinieri per rimettervi l'ordine e per le volute investigazioni di legge.

BOLOGNA. — « **Il Credito.** » — A Bologna uscirà quanto prima *Il Credito*, gazzetta degli Istituti di credito e previdenza in Italia. Verrà pubblicato in 8 pagine, edizione di lusso, ogni quindicina. È il primo giornale del genere che veda la luce. Vi collaborano i migliori economisti.

— **Flora-festival.** — Domani sarà s'inaugurata fara-festival in piazza Otto Agosto. Sarà l'unico divertimento pubblico che segnerà la stagione carnevalesca, perchè quest'anno non si parla nè di carri, nè di corsi... di infelice memoria.

— **La questione Cipriani.** — Dallo stabilimento Civelli è uscito un opuscolo dal titolo: *La questione Cipriani*, di Alfredo Comandini. Di questo nuovo lavoro d'attualità dell'egregio pubblicista si riparlerà estesamente quanto prima.

UDINE. — **Espulsione di monache.** — A Cividale l'Autorità giudiziaria e un delegato di Questura procedettero all'espulsione delle monache Orsoline, professe dopo la legge di soppressione. Dodici erano le monache che si trovavano in tale condizione. Raccoltesi sotto il porticato del convento, esse lessero una protesta energica contro l'atto di espulsione, dichiarando di cedere soltanto alla violenza e avvertendo gli esecutori che incorrevano nella scomunica maggiore.

CODOGNO. — **Un cassiere che scappa.** — Il cassiere del giornale *Il Po* fuggiva, giorni sono, portando seco la bella somma di L. 1025, incassata in questi giorni.

SAVONA. — (Nostro lett., 28 genn.) — (Arvuno) — **Misterioso suicidio.** — Mesi fa discendeva dalla linea di Ventimiglia all'*Albergo Svizzero*, in piazza Garibaldi, un giovane signore, ed alla notte veniva trovato agonizzante nella stanza in seguito ad avvelenamento con iniezioni sottocutanee di morfina. Sopra un biglietto si leggeva: *Lasciatemi morire per sfuggire al disonore.* Si qualificava poi per Gaston Darnault. La Questura ordinava la fotografia del cadavere, e tenuto conto della morte che si era data il Darnault, si spedivano dei ritratti ai principali Gabinetti esteri di chimica.

Oggi il prof. B. Gayon, della Facoltà di scienze chimiche in Bordeaux, scriveva aver riconosciuto nella fotografia ricevuta Gabriel Dupetit, vecchio preparatore del suo gabinetto. Circa alle possibili congetture del suicidio, il prof. Gayon non aggiungeva parola alcuna.

— **Ballo dei Reduci.** — I Reduci e Veterani hanno fissato il consueto ballo di beneficenza per la sera di lunedì, 7 febbraio; avrà luogo al teatro Chiabrera con premi alle migliori maschere.

MONDOVÌ. — (Nostra lettera, 29 gennaio). — **Circolo Giuseppe Garibaldi.** — Il Circolo Garibaldi della nostra città, per adempiere al suo programma di istruire le masse, si è fatto iniziatore di una Biblioteca Popolare, dalla quale possano ricavare i soci una onesta educazione ed una buona istruzione contemperato ad utile e morale ricreamento.

Ma per ciò fare e perchè la Biblioteca Popolare possa arricchirsi di opere che tornino utili alla diffusione di buoni principii e rendasi facile l'avvicinarsi alla conquista di quei fini cui è diretto il Circolo G. Garibaldi, è d'uopo del valido aiuto di quelle persone che amano l'interesse del Corpo sociale, il bene comune, il trionfo della civiltà, al cui sviluppo nuoce il diffondersi della degradazione sociale.

Perciò nel caso si rivolse con apposita circolare la Direzione del Circolo.

Le offerte di libri si ricevono in Breo, presso la sede del Circolo, via G. B. Beccaria, N. 392, e all'edicola di giornali dei fratelli Giugia (piazza delle Erbe), in Piazza, presso la Tipografia e Libreria Issoglio, e le opere donate porteranno scritto sul frontispizio il nome del donatore, che sarà pure ricordato nel catalogo.

ASTI. — (Nostra lett., 27 gennaio). — **Il nuovo sindaco.** — Da parecchie settimane si attende il decreto reale della nomina del nuovo sindaco, il quale, secondo la voce generale, dovrebbe essere il comm. avv. Garbiglia, persona che, per quanto non sia nella buona grazia di qualcuno, è veramente degno di quest'ufficio, per intelligenza, attività e pratica nell'amministrazione comunale. Però, secondo quello che si va dicendo, pare ch'egli non intenda di accettare l'onorevole carica.

— **Carnevale.** — Finalmente anche gli Astigiani cominciano ad accorgersi che siamo di carnevale.

Un animatissimo ballo già ebbe luogo due settimane or sono nell'elegante sala dell'avv. Zoppi-Bruno, ed esso si rinnoverà sabato 29. Un altro non meno animato ha avuto luogo la domenica passata alla *Filarmonica*, ballo diurno, giacchè qui c'è la moda di ballare di giorno.

Ora è annunziata per la sera del 12 febbraio una gran festa da ballo all'Alfieri, organizzata a scopo di beneficenza da un Comitato dell'Associazione generale operaia *L'Unione*.

— **Teatri.** — Al teatro Alfieri la Compagnia Dalmiblessi continua a recitare alle panche, e non giunge a empire la platea che con drammi da arena. Eppure questi artisti sono tali da meritarsi un miglior trattamento. L'altra sera il primo attore Mozzelli rappresentò il *Cieco* del Salmini con rara abilità, ed ebbe dei momenti degni di un artista di primo ordine. Stasera farà la sua beneficiata coll'*Amleto*, nella qual parte lo dicono valentissimo.

VIGONE. — **Società degli operai.** — La Direzione della Società degli operai di Vigone ci manda una lunga lettera dalla quale risulta che il signor Luigi Rosso, presidente benemerito del detto Sodalizio, malgrado la splendida votazione ottenuta nell'assemblea generale del 9 corrente mese, con cui veniva a unanimità confermato nella carica, mantiene le presentate dimissioni. Il sig. Luigi Rosso adduce i suoi privati affari; ma il Sodalizio, che da lui dice di ripetere la sua salvezza e prosperità, insiste perchè abbia a ritirare le dimissioni e continuare nell'opera finora prestata. E su proposta del consigliere Ignazio Canuto rende pubblica questa deliberazione.

VARAZZE. — (Nostra lett., 29 gennaio). — **Magazzino cooperativo.** — Domani si farà l'inaugurazione del Magazzino cooperativo testè fondato dalla

Società operaia liberale e col speciale concorso degli operai dello stabilimento in tessuti Figari e Hlaio.

Si aspettano rappresentanze di Società da Savona, ed a quanto dicesi il discorso inaugurale dovrebbe essere pronunziato dal signor Cesare Tubino, già candidato della democrazia al nostro Collegio nell'ultima elezione.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 30 gennaio.

☆ **Teatro Balbo.** — È accorso un pubblico numerosissimo al *debutto* della Compagnia equestre Amato n. 2, proveniente dall'Egitto.

Gli artisti, tutti in abito rosso con galloni e cordelline dorate, si presentarono nel circo col loro direttore signor Rodolfo Amato.

Vennero salutati da applausi.

Poi cominciò la rappresentazione, alla quale presero parte anche il direttore sig. Ferdinando Amato ed altri artisti della Compagnia n. 1.

Fu una vera gara ginnastico-equestre che durò tre ore circa ed alla quale gli spettatori presero vivo interesse.

L'elefante Bosco, il grande *artista* scritturato l'anno scorso per il ballo *Amor* del Manzotti al teatro della Scala di Milano, fece dei giuochi bellissimi e procurò grandi applausi al suo ammaestratore.

☆ **Un torneo medioevale.** — Gianduja ha fatto pubblicare la seguente grida in stile medioevale per il torneamento che avrà luogo negli ultimi giorni di carnevale:

Fa bandire et notificare Messer lo Conte Amedeo de Sabaudia:

Che cavalieri, donzelli, judici, notari et mercadanti e tucta altra buona gente della Cictà de Torino, borghi, soborghi et del contado, cictadini et forastieri de qualunque condictione siano, debbiano convenire li 20 et 27 de Febbraro nella nostra Cictà in della piazza grande presso il fiume, et che ciascheduna persona debbia festare, et tener serrate le suoi botteghe, a pena de niente godere mentre, et de morirne de rabbia de poi.

In dicta piazza, ne li dicti giorni si terranno torneamenti e giostre e faranno armi et aitiranno nell'arringo li migliori cavalieri di cui la rinomea per lo mondo corre, di gran bontade et altre meravigliose prodezze.

Duchesse, Dame et Damigelle di gran paraggio saranno alle loggie et Baroni, Conti et Cavalieri, nobili et grandissime ambascierie delle parti di Genova et Vinegia et Ungaria, et tucto questo al nome di Dio, d'allegrezza di pace et de riposo et di buono stato del Commune di Torino, de Genova et de Vinegia et de tocti loro amici e seguaci, con cio sia cosa che in fra le dicte Republiche de Genova et de Vinegia, per compromesso et mediatione di Messer lo Conte de Sabaudia, è facta buona ferma et perpetua pace.

Al nome di Dio, amen.

Teodorico, re degli araldi de Sabaudia.

Così scrivevano le penne gotiche di altri tempi; e ciò al giorno d'oggi ed in buon volgare vuol dire che *Gianduja* invita tutti per domenica 20 febbraio ad assistere alla grandiosa

Azione equestre medioevale di beneficenza in piazza Vittorio Emanuele I.

CRONACA

Domenica, 30 gennaio.

═ **Soccorsi invernali.** — Nell'adunanza dell 28 corrente la Giunta municipale ha votato un concorso di lire cinquemila nella sottoscrizione per soccorsi invernali.

Il signor Nicolello Giovanni, presidente della Società anonima cooperativa degli esercenti, versò L. 326 00 di sottoscrizioni raccolte nel seno della Società stessa da cinquanta centesimi a lire dieci.

Gli eccezionali e prolungati rigori della stagione rendono indispensabile la continuazione dell'opera iniziata, nel nome della pubblica carità, dal Comitato di beneficenza, il quale fa voti perchè l'autorevole esempio dato dal Municipio e l'edificante contributo anche dei piccoli esercenti trovino numerosi imitatori fra quanti non hanno ancora versato il loro obolo a sollievo dei poveri.

═ **Malati e feriti all'Ospedale Maggiore.** — Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 9, ed in quelle di chirurgia malati 6.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Tre bambini affetti da difterite.

2. Fasia Maria, d'anni 25, contadina, da Givoletto, per gravi contusioni riportate in caduta dalla scala della propria abitazione.

Furono rimandati per mancanza di letti disponibili 6 ammalati gravi di malattia medica.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 124.

═ **Alberi danneggiati.** — Un vice-brigadiere delle guardie rurali sorprese tre giovinastri che tagliavano i rami agli alberi sulla strada di Francia, presso la cascina detta la *Grangiola*. Il bravo agente obbligò i tre a smettere ed estese contro di essi verbale di denunzia all'autorità giudiziaria a termini di legge. Essi sono S. Michele ed A., fratelli, e R. Giovanni, tutti dimoranti in regione Pozzo di Strada.

═ **Demente.** — Una guardia urbana, con vettura pubblica, fece portare all'Ospedale di S. Giovanni certa Campagna Giovanna, d'anni 50, che riteneva fosse malata perchè trovata al suolo nella via Vanchiglia.

All'Ospedale però i medici trovarono che la poveretta non aveva male; ma ritennero che fosse demente, e consigliarono la guardia a condurla alla Questura, la quale avrebbe provveduto.

═ **Per riscaldarsi.** — Certo Rossi Giuseppe, decoratore d'appartamenti, venne mandato a ripulire una camera al primo piano della casa n. 44 di via S. Massimo. Egli aveva freddo, e pensò bene di bruciare alcuni pezzi di tappezzeria lacera in un caminetto per riscaldarsi. Non l'avesse mai fatto! Poichè, nell'accendere il mucchio di cartaccia, comunicò il fuoco alla fuliggine. Si recarono sul luogo pompieri e guardie, e le fiamme vennero subito spente.

═ **Morto in soffitta.** — Gl'inquilini della casa Borello, in via Artisti, n. 13, da due giorni non vedendo più il loro vicino Bergamasco Remigio, di anni 64, verniciatore, ad uscire di casa, e sapendolo affetto da grave malattia di cuore, pensarono subito a qualche disgrazia, e ne diedero avviso alla Questura. Un funzionario si recò sul posto accompagnato da qualche suo dipendente, fece aprire l'uscio della soffitta e trovò il Bergamasco morto nel proprio letto.

Il disgraziato fu vittima della sua malattia.

═ **Due pezzi di burro.** — Certo B. Ernesto, d'anni 26, rubò due pezzi di burro che erano esposti in vendita presso la bottega da commestibili tenuta dal sig. Falcone Francesco in via Andrea Doria, n. 11, dandosi quindi alla fuga.

Il proprietario del negozio ed un suo garzone, avvertiti da una signora che aveva visto il fatto, si posero ad inseguire il ladro, e raggiuntolo all'angolo di via Lagrange, lo consegnarono ad un appuntato di P. S., che lo tradusse alla Questura.

═ **Caduta.** — Certo Ferro Giuseppe, d'anni 13, abitante in via Valperga Caluso, n. 76, sdrucciolò e cadde giù dalla scala di sua abitazione riportando una ferita al naso.

Sua madre lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, e quindi se ne tornò a casa.

═ **Quattrocento lire in monete d'argento.** — Verso le ore 12 di ieri ignoti ladri, mediante chiave falsa, s'introdussero nella cucina di certa Buriano Cristina, venditrice di legna e carbone, sita in via Belvedere, e consci di essere disturbati da alcuno, frugarono dappertutto e si appropriarono lire 400 circa in monete d'argento che erano in un cassettone, quindi scomparvero.

In un cassetto del mobile fu rinvenuto uno scalpello nuovo dimenticato dai ladri.

═ **Arrestati.** — Certo C. Lorenzo, d'anni 30, sindoraio, perchè autore di ferimento commesso nella notte dal 12 al 13 corrente mese sulla persona di certo B. Angelo, col quale era venuto a diverbio; due individui per questua, uno per contravvenzione alla sorveglianza e cinque perchè oziosi e sospetti in genere.

ESTERO

I disordini di Stabio in Canton Ticino.

La Stefani ci reca notizia di disordini avvenuti a Stabio in Canton Ticino.

Ecco le informazioni complementari a quel telegramma, che ci reca la *Gazzetta Ticinese*:

« Due cause al tutto differenti hanno diviso gli abitanti di quel Comune in due partiti avversari; l'una delle cause riguarda in special modo le donne, ed ha tratto colla questione del parroco; l'altra riguarda gli uomini, ed ha per oggetto la contabilità comunale.

« Essendo venuto a morte il parroco Terribilini, il vescovo Lachat designò a suo successore il reverendo Torriani, in ciò d'accordo con la maggioranza degli abitanti del Comune.

« Ma questa nomina spiacque a parecchi membri del Consiglio comunale, ed in particolar modo al sindaco, dottor Alessandro Belloni, che era appoggiato in ciò dal commissario (prefetto mandamentale) signor Ginella.

« I malcontenti ricorsero al Governo per ottenere la revoca della nomina del Torriani, ma non riuscirono nei loro intenti, e si trattava appunto ora di ricorrere al gran Consiglio federale svizzero.

« Tale faccenda produsse una viva effervescenza a Stabio, e pare anzi che al sindaco Belloni siano sfuggite in questa circostanza maligne insinuazioni circa lo zelo delle donne stabiesi nell'ottenere un parroco giovane.

« Questa insinuazione, vera o non, venne propalata e le donne di Stabio ne furono così fortemente irritate da proporsi che il sindaco Belloni non sarebbe più entrato nel Palazzo Civico.

« Ogni qual volta il Consiglio comunale si riuniva, le donne, armate di bastoni, si raccoglievano davanti al Palazzo Civico in attitudine si minacciosa che il sindaco Belloni non osava più mostrarsi.

« Durante questo tempo, gli uomini si occupavano assai seriamente della questione delle finanze comunali e ne veniva nella maggioranza la convinzione che l'erario comunale doveva essere stato compromesso con molte irregolarità; ottenne a questo proposito la nomina di una Commissione d'inchiesta.

« Sabato ultimo scorso, alle due dopo mezzodì, il Consiglio comunale doveva riunirsi; le donne, come al solito, si erano radunate innanzi al Municipio.

« Solo il sindaco Belloni mancava. Ma essendo la sua presenza assolutamente necessaria, lo si mandò a chiamare parecchie volte. Temendo però egli di mostrarsi, il prefetto Ginella gl'inviò due gendarmi perchè lo scortassero.

« Tale precauzione non servì a nulla; appena il sindaco comparve sulla piazza scoppiò l'uragano.

« Malgrado il prefetto ed i gendarmi, le donne si gettarono sul dottore Belloni le une brandendo randelli, le altre armandosi dei loro zoccoli e cominciarono a tempestar botte della malora.

« Gettarono il dottore a terra, gli strapparono una parte della barba, lo percossero brutalmente, ne fecero scempio trascinandolo per la piazza, finchè, non dando più egli segno di vita, lo abbandonarono.

« Il povero dottore fu sollevato e trasportato a casa sua: fortunatamente le ferite non erano pericolose, ma fu costretto a stare in letto.

« Anche qualcuna delle donne fu ferita nel subbuglio.

« Il parroco Torriani, che si era ritirato a Mendrisio, venne ricondotto a Stabio dal consigliere di Stato, delegato del Governo a Stabio.

« Il Consiglio comunale potè nominare la Commissione dei conti e l'ordine pareva ristabilito. »

⁂

All'ultimo momento ci giunge notizia di altri disordini.

« Il signor Luigi Catenazzi (il noto *Luiscu* del processo di Stabio), erasi recato a Bellinzona per conferire con alcuni consiglieri di Stato. Dopo essersi arrestato qualche tempo anche a Lugano a confabulare con vari dei suoi amici politici, il signor Catenazzi ritornava a casa propria, quando, giunto in vicinanza al paese, venne assalito da alcuni individui ivi appostati, che gli tirarono cinque colpi di rivoltella, di cui uno lo feriva ad una coscia.

« Secondo un'altra versione però, il Catenazzi usciva dalla casa del prevosto quando venne aggredito e ferito.

« Siccome gravemente indiziato di essere autore di questa aggressione, dapprima veniva arrestato il sig. Silvio Ginella, nipote del commissario di Mendrisio, il quale venne poi trasferito al penitenziere di Lugano.

« Più tardi venivano pure arrestati per lo stesso motivo certi Antonio Luisoni, detto *Tognel*, ex-gendarme ed ora campare, e Della Casa, detto *Ros del Tor*, i quali pure giunsero al nostro penitenziere questa mattina colla corsa ferroviaria delle undici.

« Queste notizie, che hanno prodotto una viva commozione in tutto il Sotto Ceneri, sembrano aver portato al colmo l'agitazione degli animi a Stabio, per cui l'autorità superiore ha creduto necessario di ordinare di picchetto la terza compagnia del battaglione 94°, per un'eventuale occupazione di quel paese. »

La lotta elettorale in Germania.

Berlino, 25 gennaio.

(Corr.) — Siamo nel vivo della lotta elettorale.

L'indole del popolo, non meno rigida del clima, non favorisce, anzi non consente le clamorose agitazioni dei paesi meridionali. Qui non si bandiscono comizi nei teatri diurni. Non si vedono frotte di dimostranti traversare le vie a suon di musica e fra un nugolo di bandiere. Anche la mascherata delle muraglie sarebbe proibita dal costume, se già non lo fosse dalla legge. I manifesti gialli, rossi, verdi e turchini dei diversi partiti non si potrebbero affiggere che alle *Litfass-säulen*, ai rari chioschetti di legno destinati alla pubblicità, che sono sparsi per le piazze e pei crocicchi di Berlino; ma già vi stanno teatrali tappezzati da cima a fondo.

Ad illuminare gli elettori pensa pertanto la Stampa sola, ad incoraggirli servono le adunanze nelle birrerie, ed il compito d'alleviar loro la fatica del votare se l'assumono i *Dienstmänner*, o commissionari, i quali, agli stipendi ora dei conservatori, ora dei liberali, vi perseguitano fin sulla soglia dell'ufficio elettorale colla scheda bell'e riempita.

Andere Länder, andere Sitten, paese che vai, usanza che trovi. Badate però, errereste a partito se dalla mancanza di rumore inferiste dunque mancar la vita. Al contrario, è il caso di ripetere anche qui: le acque chete son talvolta le più profonde.

Non dubitate. La mattina del 21 febbraio gli elettori prenderanno, come si suol dire, le urne d'assalto. Chi ha buone gambe non si tapperà di certo in casa, e chi non può camminare si farà, forse, portare. Tant'è, gl'indifferenti per natura o gl'indifferenti per posa son più rari in Germania che altrove. Coloro i quali vivono di politica o della politica si valgono per ingannar la noia della loro scioperatezza, si contano, direi quasi, sulle dita; ma d'altro canto non son numerosi neppur quelli che alla politica voltano spietatamente le spalle. In Francia i più grandi intelletti sembrano proclivi ad accogliere la sentenza degli stoici; la cura dei pubblici negozi essere ufficio indegno d'un filosofo. Ma in Germania si sa che lo stoicismo fu la dottrina d'un'epoca di decadenza. E chi non lo sa, opera come se lo sapesse.

⁂

Curioso carattere, insomma, quello del popolo tedesco, impastato di debolezza e di forza, d'arrendevolezza e di pertinacia, d'idealismo e di puntigliosità. Il tedesco si lascia cogliere di rado dalla vertigine rivoluzionaria. Il rispetto della legge, che ha succhiato col latte, lo trattiene dal mettere la violenza al servizio delle proprie teorie. Anzi, talvolta il libero ossequio alla legge degenerando in « timore riverenziale » dell'autorità come tale e perchè tale, gli toglie perfino l'ardimento di resistere alla violenza altrui, purchè esercitata dall'alto.

Ma, fuori di questi casi estremi, non c'è nazione a cui i Tedeschi la cedano quanto a tenacità, a pertinacia, a testardaggine politica. Mettiamoci una mano sul petto. C'è un paese al mondo nel quale sarebbe possibile lo spettacolo che ci offre da anni la Germania? Depretis ha in Parlamento una maggioranza più o meno salda, ma l'ha; Bismarck, fattore principale dell'unità e della grandezza germanica, non è ancora riuscito ad ottenere altrettanto dal popolo suo. Se un voto di sfiducia avesse anche qui per effetto di rovesciare un Ministero, se in Prussia ed in Germania non valesse il principio che i ministri regi sono ministri del re, Bismarck sarebbe stato costretto a dimettersi una ventina di volte, anzi, che dimettersi? non sarebbe diventato ministro mai.

⁂

La lotta elettorale ferve dunque, benchè nè gli orecchi siano intronati dalle grida, nè gli occhi abbagliati da una vicenda caleidoscopica di colori. Si può dire che il rumore più grande lo fosse l'ultima seduta della Dieta prussiana, nella quale tutti gli oratori, da Bismarck a Rynern, parlarono, come si dice qui, *zum Fenster hinaus* — voltati verso la finestra — perchè il paese avesse a sentire. Non furono discorsi parlamentari, furono discorsi elettorali.

Il cancelliere, colla sua rude franchezza, lo dichiarò apertamente. E infatti una discussione sullo scioglimento del *Reichstag*, cioè del Parlamento dell'impero germanico, c'entrava in una seduta del *Landtag*, cioè della Dieta del regno di Prussia, come Pilato nel Credo.

Pure Windthorst ed i suoi avevano colto l'occasione d'inaugurare la campagna, accusando il cancelliere di meditare ben altri colpi che il settennato militare.

Il Governo, avevano detto, vuol gettare polvere negli occhi degli elettori. Tocca la sua fibra patriottica, fa ribollire il suo sangue di soldato per avere una maggioranza compatta. Ottenuta che l'avrà, verranno in coda al settennato i monopolii del tabacco e dell'alcool e i freni pel suffragio universale. Si farà dipendere l'esercizio del diritto elettorale da una lunga residenza nel Collegio affine d'escludere la mobile massa degli operai — s'abolirà la segretezza del voto per rendere illusoria l'indipendenza — chi sa? si farà a meno del *Reichstag*, sia sostituendogli una delegazione delle Diete dei singoli Stati, sia mandandolo del tutto a rotoli insieme alla Costituzione.

⁂

Bismarck comparve per rintuzzare l'accusa e parlare dal canto suo agli elettori.

« I monopolii verranno senza dubbio — disse — all'indomani d'una guerra perduta, quando la nazione, esausta di sangue e di denaro, dovrà pagare gl'interessi della contribuzione imposta dal vincitore. Verranno se il nuovo *Reichstag* sarà fratello germano dell'antico, e respingerà il settennato. Se, invece, gli elettori manderanno in Parlamento una maggioranza governativa, quella posta dal signor Windthorst resterà sempre una questione di lana caprina, giacchè a formare la maggioranza concorreranno i nazionali-liberali, avversari risoluti dei monopolii fiscali.

« Quanto alle paure costituzionali, — continuò Bismarck, — dichiaro francamente, senza reticenze, che non intendo punto togliere o frenare il suffragio universale, benchè i frutti da esso dati finora siano ben diversi da quelli che mi aspettavo quando, per opera mia, fu introdotto nella costituzione. La costituzione mi è sacra. Io non sono punto un fautore dell'assolutismo. Chi governa in una monarchia assoluta? Un ciambellano, un aiutante o peggio ancora. No. È necessario che una stampa libera illumini il sovrano; è necessario che il sovrano non possa mutare l'ordine giuridico esistente, non possa emanare nessuna legge senza il consenso del Parlamento. Ciò che non voglio, ciò che non è conforme alla costituzione, non è la partecipazione del Parlamento alla legislazione, sibbene la sua partecipazione al Governo. Chi governa è il re. »

TELEGRAMMI

Londra, 29 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Si prosegue la discussione dell'indirizzo.

Hicks Beach dice che il Governo proporrà prossimamente un *bill* per migliorare la condizione degli Irlandesi.

La continuazione è aggiornata a lunedì.

Alla prima lettura il progetto per emendare la legge giudiziaria irlandese è approvato.

Madrid, 28 (Ag. Stef.). — I giornali spagnuoli sono lieti dell'accoglienza avuta dalla squadra a Genova.

L'Epoca dice che il sindaco di Genova si rese interprete dell'affetto dell'Italia verso la Spagna che nello scorso anno ha addimostrato il popolo italiano rappresentato dai suoi giornalisti.

Nuova York, 29 (Ag. Stef.). — Lo sciopero degli operai che caricano le navi continua. Parecchie Compagnie di vapori cercano prendere nuovi operai, specialmente italiani e ungheresi. Gli agenti delle Compagnie sperano che vi avranno ritardi poco importanti nelle partenze dei vapori. Dicesi però che anche i piloti sono intenzionati di scioperare.

Londra, 29 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* commenta la chiamata dei riservisti tedeschi. Dice che la cura analoga colla quale l'imperatore di Germania spiegava giorni or sono ai suoi generali che la chiamata di 72,000 riservisti non ha alcun significato bellicoso, dimostra il carattere precario della situazione. Benchè l'imperatore dica positivamente che non vi sarà la guerra, tutti danno più attenzione al fatto annunziato che ai dinieghi alla sua interpretazione.

Lo *Standard* ammette che la chiamata abbia una grande importanza.

Berlino, 29 (Ag. Stef.). — L'imperatore assistette al ballo di Corte di ieri sera e si intrattenne colle ambasciatrici.

La principessa Guglielmo ha partorito un maschio.

Vienna, 29 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondenz* è informata da Sofia che il Governo bulgaro fa notificare alla Porta essere pronto ad accordare alla minoranza zankovista la nomina di un reggente e di due ministri, tostochè la Porta avrà proposto un candidato al trono accettabile.

Hong-Kong, 29 (Ag. Stef.). — È giunto l'*Archimede*, della N. G. I.

Parigi, 29 (Ag. Stef.). — La Camera approva senza modificazioni nè incidenti gli ultimi capitoli del bilancio delle Belle Arti. Apresi la discussione sul bilancio dei Culti. Goblet, rispondendo a Pison, combatte la soppressione del bilancio dei Culti. Questo bilancio, essendo una clausola del concordato, deve seguire o non precedere la denunzia. Goblet soggiunge che la questione non è ancora sciolta perchè i radicali la presentarono sempre sotto forma violenta che urtava l'opinione pubblica.

L'oratore conchiude essere necessario organizzare anzitutto la libertà d'associazione e preparare il Paese. (*Alcuni applausi*)

Dopo discorsi pro e contro la soppressione del bilancio dei culti, conformemente alle conclusioni Goblet, respingesi la soppressione.

Approvasi con voti 340 contro 180 il primo capitolo di questo bilancio.

Berlino, 29 (Ag. Stef.). — Appena saputasi la nascita del quarto figlio del principe Guglielmo, ebbe luogo una manifestazione entusiastica davanti al palazzo imperiale. L'imperatore si affacciò alla finestra: una enorme folla lo acclamò entusiasticamente cantando l'inno imperiale. Avendo l'imperatore ringraziato profondamente commosso, le acclamazioni si rinnovarono.

Pietroburgo, 29 (Ag. Stef.). — Il *Giornale di Pietroburgo* ripete che non può essere questione di trattare coi reggenti ed i loro attuali delegati. Però la presenza a Costantinopoli di Zankoff e dei delegati fornirà occasione per provocare spiegazioni, che, se appoggiate dai consigli della Porta e delle altre Potenze, potrebbero terminare con un accomodamento basato sul programma della Russia per la formazione di un Governo che potrebbesi riconoscere e con cui trattare. In ogni caso i negoziati avranno l'utilità di svincolare la Russia da ogni responsabilità risultante dall'anarchia attuale. Quel giornale smentisce categoricamente la voce di un arbitrato col Papa nella questione bulgara.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Domenica, 30 gennaio

REGIO, ore 8. — (Lettera B). — *I Pescatori di perle*, opera-ballo. — *Brahma*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera A). — *Les Danicheff*, comedia.
VITTORIO, ore 8 1/2. — Circo equestre I. R. Ruoggar.
GERBINO, ore 8 1/2. — *La signora dalle camelie*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Kakatoa*, fiaba.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *L'invern d'ii rich e l'invern d'ii pover*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La portatrice di pane*, dramma. — *La bambola parlante*.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle promesse fatte dal 23 al 29 gennaio all'Ufficio municipale:

Gruspietro Nicola, cuoco con Crescimbini Cat., sarta.
Oporti Pietro, negoz. • Montefameglio G., sarta.
Riva Giov., cocchiere • Mancelli Clot., cucitrice.
Gastaldi Nic., imp. ferr. • Serra Teresa, maestra.
Mosca Stefano, falegn. • Voglino M. v. Tarocchi.
Ribotta Franc., verniciat. • Sandri Anna, cuoca.
Feneglio Vittorio, vetraio • Maiso Adelaide, operaia.
Romero M., guida-mecch. • Zaberto Anna, camer.
Borra Edoardo, capitano • Donna Elisa.
Bonomi G., brigad. di P. S. • Giacomasso M., stirate.
Cornalba Giuseppe, neg. • Truffo Carola ved. Val.
Bedina Eli, commission. • Groppi Elide, sarta.
Lampiano Paolo, carrett. • Savant Maria, operaia.
Piovano Luigi, contadino • Brero Giovanna, filatr.
Locatelli A., furiere magg. • Pavese Rosa Fr., sarta.
Zeppegno Ant., contad. • Soriano Maria, contad.
Botta Francesco, pittore • Martini Carola, cucitr.
Lanza Fer., med.-chirurgo • Baldracco Giuseppa.
Cocurro Biagio, benest. • Ferrero Maria, cucitrice.
Pasotto Ag., imballatore • Ossola Ant., fantesca.
Albertone G., fabb.-ferr. • Ribero Margh., sarta.
Bassetti Renato, latton. • Regis Anastasia.
Falchero G. B., speditor. • Verderone L. v. Leone.
Pochintesta Ern., pittore • Negri Ida.
Girardi Giovanni, negoz. • Balbo Giov. Battistina.
Piccone G. B., calderaio • Riva Caterina, lavand.
Rossotto Ignazio, contad. • Truffo Margh., contad.
Spinelli Sec., fabbro-ferr. • Giorda Giuseppa, sarta.
Jona Pompeo, sarto • Battistini Alessandra.
Blanchard D. A., serragl. • Gerabello Angelina.
Elskes E. G., ingegnere • Fohr Anna Giuditta.
Manassero G. A., uff. post. • Boven M. E., maestra.
Losio Carlo, ingegnere • Bancila Fallila.
Antoniotti L., comp.-tip. • Riccardi P. R., stiratrice.
Rossio Carlo, tornitore con Milano Franc., camer.
[illegible], oper. ferrov. • Vietti Giovanna, cuoca.
[illegible] • Rampone Delfina, cam.
Cotto Luigi, cocchiere • Carena Franc., cuoca.
Dettragiache G., contad. • Bessolone Rosa, contad.
Archiardi P. G., caffett. • Garino M. L., cuoca.
[illegible], macellaio • Vorna Maria.
Dellaferrera A., contad. • Zeppegno Maria, contad.
[illegible] • Consoglio Teresa, sarta.
Caldera D., vermicellaio • Tamacini Albina.
Pinto Franc., carrettiere • Lanfranco Franc., cont.
Odisio Luigi, muratore • Crespi Elisa, ombrellaia.
Dellacasa Carlo, negoz. • Cagnasso Carol., negoz.
Parola avv. Vincenzo • Bogaudi Giulia.
Carioni B. G. B., imp. • Giors Maria Margherita.
Trossero Lor., contadino • Bertinetto Car., contad.
Bruno Luigi, cocchiere • Viretto Maria, cameriera.
Poliastri Ariosto, industr. • Telesforo Giuse, sarta.
Monasterolo Carlo, contad. • Comba Maria.
Allocco Matteo, macell. • Ispa Margh., contadina.
Ayra Giov., ragioniere • Gattaneti Giulia.
Benedetti Giov., falegn. • Allegro Maria, camer.
Daniele Tommaso, falegn. • Barolla Antonia.
Magatti Aug., macchinista • Ferrero Luigia.
Bosso L., viagg. comm. • Falabrino Ter., ricamatr.
(Continua)

STATO CIVILE. — Torino, 29 gennaio 1887.

NASCITE 22: cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI — Boarsi Annibale con Matti Maria — Genino Giuseppe con Allasio Angelica vedova Pagliasso — Cerrato Giuseppe con Barberis Maddalena — Comino Angelo con Vinola Margherita — Conti Michele con Pacco Maria — Franchino Domenico con Anselmo Enrichetta — Franco Giacomo con Gastaldi Francesca — Oddone Giovanni con Pissarro Elisabetta — Payretti Giovanni Battista con Giordano Natalina — Rostichelli Pietro con Salusso Luigia — Spagnolini Giuseppe con Viale Rosa — Vallinbosti Leonardo con Barin Elisabetta.

MORTI — Ugo Giov., d'anni 60, di Diano S. Pietro. Gabetti Giuseppe, id. 60, di Torino, agente di cambio. Spada-Lavini conte Tommaso, id. 62, di Filottrano. Basilio Vittorio, id. 45, di Torino, capo-uff. R. Poste. Gribaudo Giuseppe, id. 36, di Busca. Perosino Caterina n. Carmagno, id. 73, di Grugliasco. Borello Ernesto, id. 21, di Torino, impiegato privato. Ogliotti Michele, id. 58, di Livorno Vercellese, contad. Dolza Vincenzo, id. 24, di Torino, meccanico. Prati Giov., id. 51, di Castellazzo Bormida, imp. ferr. Barone Carolina n. Roggeri, id. 59, di Torino. Signorelli Serafino, id. 27, di Catania, fabbro-ferr. Sala Alessandro, id. 78, di Racconigi, sarto. Capra Anna ved. Bobba, id. 70, di Ferrere. Panesse Margherita, id. 76, di Villanova d'Asti, cuoca. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 29 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 750.7	3 pom. 750.0	9 pom. 750.0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimi		
—4.0	+3.6	+0.9
Tensione del vapore in m. illimetri		
3.0	3.4	3.0
Umidità relativa in centesimi		
93	67	91
Vento: SW d.	calma	SW d.
Stato atmosferico:		
sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —5.9, mass. +4.4

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 30 —5.0.

Tempo addietro mio padre, il conte Vittorio Piatti, faceva pubblicare su questo giornale un diffidamento contro di me. Oggi, davanti il Tribunale civile di Torino, comparve il conte Vittorio Piatti predetto, da me citato per ottenere giudizialmente da lui il rimborso di una cartella a me appartenente; ciò feci onde poter pagare vari debiti che fui costretto ad incontrare, stante che mai nulla da lui percepii. Non potendo negare il fatto, egli si compiacque di rivolgere a mio riguardo asserzioni poco benevoli e non vere. Fra queste quella di essere stato cacciato dall'esercito, forzatovi da debiti disonorevoli; a questo proposito basterà pubblicare la qui presente gentilissima lettera del signor colonnello comandante del reggimento a cui ebbi l'onore di appartenere:

Piatti Dal Pozzo conte Carlo
ten. di compl. nel regg. cavall. Nizza 1°.

« Voghera, 27 dicembre 1886.
« Comando regg. Cavalleria Nizza 1°.
« *Stimatissimo sig. tenente*,

« Mi spiace il sentire, come ella mi accenna, che qualche persona malevola abbia sparsa la calunniosa voce che ella abbia lasciata la carriera militare forzato dai molti debiti.

« Sotto questo rapporto io posso dire francamente che, se è vero che ella aveva vari debiti, posso e devo dire per la verità che ella li ha pagati, avendo io verificate tutte le ricevute. Ella si dipartì dal reggimento di pieno buon accordo con gli ufficiali del Corpo, lasciando un sincero rincrescimento nell'animo di tutti che un ufficiale intelligente ed ardito come lei abbia dovuto lasciare il servizio per sorvegliare i suoi interessi privati.

« Io spero che se la nostra cara patria ed il Re avranno bisogno del braccio dei suoi figli, ella ritornerà fra noi a prestare quel buon servizio che ufficiali intelligenti ed intrepidi devono esplicare in guerra.

« Sempre quando io possa tornarle utile si ricordi del suo antico colonnello.

« Gradisca una cordiale stretta di mano, e con sentita stima mi raffermo

« Cav. *Luigi Cressio*
« Colonnello del regg. cavall. Nizza 1°. »

C518

Dichiarazione.

Il Notaio sottoscritto, in omaggio alla verità e nell'interesse della **Ditta S. Luisin e Comp.**, dichiara e certifica che nella Nota dei Protesti Cambiari eseguiti nel mese di dicembre 1886, trasmessa a norma di legge al Tribunale di Commercio di Torino, trovavansi quattro Protesti fatti contro la Ditta **S. LURIA** e Comp., corrente in Torino, via Bonzanigo, quali Protesti nella suddetta nota vennero alterati col nome della **Ditta S. Luisin e Comp.**, pure di Torino, contro la quale il sottoscritto non ebbe mai a protestare effetti cambiari.

Torino, 29 gennaio 1887.

6317 **Marini Edoardo,** *Notaio.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

Nel principio dell'inverno sorsero per quella graziosa pazzerella mille occasioni di corse e di divertimenti che occuparono le sue giornate. Il tempo passava per lei con una rapidità prodigiosa, tra le visite, le passeggiate e le sedute dai sarti e dalle modiste.

Due o tre volte, in quindici giorni, ella scrisse a Germana proponendole di andare *bontiquer* insieme, in via della Pace, da Doucet o dalla signora Rebout. Ma avendo Germana risposto ai suoi inviti con biglietti piuttosto asciutti, ella non li rinnovò, non perchè offesa, ma solo per dimenticanza.

Occupata come era di tante futili cose, quella testolina sventata non era nemmeno capace di accorgersi del vuoto che portava nella sua vita l'allontanamento della sua migliore amica.

Non è per inavvertenza che scriviamo queste ultime parole: « la sua migliore amica. » Malgrado i torti che ella aveva verso la signora di Morat, Regina non amava nessun'altra donna tanto sinceramente quanto Germana. Ella non sapeva d'altronde di offenderla tanto gravemente. Bisogna dirlo a sua discolpa, l'educazione assurda che aveva ricevuta, le strane teorie che aveva inteso tante volte professare dal padre, tutto ciò aveva alterato in lei il più comune senso morale. La religione non poteva esserle di alcun soccorso. La sua devozione la conduceva, tutt'al più, alla messa del tocco, la domenica. Nulla di più, non per indifferenza, ma per sventataggine. Non essendo protetta da alcun sentimento religioso, si trovava, con più ragione, disarmata dal lato della semplice morale.

Per dire il vero, era una strana relazione quella che univa Regina al signor di Morat. Regina stessa, quella bambina fatta di capricci e di fantasie, sarebbe stata molto imbarazzata per dire in qual modo e perchè quella relazione era cominciata sei mesi innanzi. Non c'era stata nessuna premeditazione. Ecco come era avvenuta.

Nei primi tempi del doppio matrimonio, ella si era molto divertita delle avventure di cui il marito di Germana le faceva le confidenze. Tra le molte buone fortune di quel Don Giovanni che era capitato in sorte alla virtuosa Germana, Regina aveva conosciuto la relazione di lui con una certa signora di Châtelet, giovane vedova, sua amica, e aveva preso gran piacere facendosene raccontare tutti i particolari.

— Dite un po' Giorgio, — ella aveva domandato un giorno a di Morat, — dove la vedete la vostra signora di Châtelet?

E quando aveva saputo che Morat conservava un quartierino misterioso in via della Vittoria, ella non aveva avuto più pace fin che non aveva potuto andarci per vedere come era fatto un quartierino galante. Un giorno, nel pomeriggio, sei mesi circa prima che avvenissero le scene che volsero poi tanto tragicamente al castello di Talozan, ella vi era andata per semplice curiosità malsana.

Una volta là dentro, aveva esaminato tutto, aperti tutti i cassetti, si era seduta su tutti i mobili e specchiata in tutti gli specchi. Un *lunch* era preparato... Ella aveva mangiato un pasticcino e bevuto un bicchierino di *punch*.

Quel giorno la signora di Bajac era ritornata a casa senza che alcun tentativo contro la sua virtù l'avesse messa in guardia. Perciò, siccome si era tanto divertita la prima volta, ella vi ritornò la seconda. Ma allora accadde — senza che l'uno o l'altra sapessero neppur dire come — che, da semplice visitatrice, la signora di Bajac si trovò ad un tratto divenuta padrona del luogo. Quando ella e il signor di Morat si guardarono rendendosi conto dell'accaduto, risero di cuore come se nulla di grave fosse avvenuto. Avevano agito da buoni amici, come pensò Regina che, in fondo, non provava poi un potente bisogno di scusarsi. Ecco tutto!

Rimettendo il cappellino e lasciandosi abbracciare da Morat, ella fece questa sola osservazione:

— Dite un po', Giorgio! È strano l'accaduto! Babbino si divertirebbe molto se conoscesse l'avventura!

Poi, riflettendoci e non accorgendosi dell'enormità delle sue parole, ella aggiunse:

— Basta, è meglio non dirgli nulla. Ciò potrebbe imbarazzarlo, quel bravo uomo!

— Ritornerete, Regina? — aveva domandato il signor di Morat.

— Perchè? — Ella aveva risposto.

Rifletté un istante e aggiunse:

— Ebbene! non dico di no. Ma in quel caso, Giorgio, non più signora di Châtelet... Chi vorrete, non m'importa, ma quella no, chè mi è cordialmente antipatica!

Morat promise di congedare la bella vedova. Egli poteva farlo senza rincrescimento, perchè quella relazione durava da molto tempo e aveva perduto ogni attrattiva di novità.

— Non più signora di Châtelet — egli aveva risposto con tono scherzoso. — È inteso, ma voi ritornerete... Quando?... Domani?

— Oh! no, non domani! Ho tanto da fare domani, che non so come ne la caverò.

— Dopo domani allora?

— Ebbene, dopo domani, forse! Trovatevi qui all'ora di oggi. Se ho un momento di libertà verrò a vedervi.

Il dopo domani Morat aveva atteso inutilmente e la sera all'Opera, mentre Gastone e Germana discorrevano insieme famigliarmente, egli aveva fatto i suoi rimproveri a Regina.

— Ebbene! siete gentile voi, — le aveva detto; — mi avete fatto abbastanza aspettare oggi...

— Io? — rispose la bella sventata con accento sorpreso; — e dove?

— Laggiù! nell'appartamento di via Vittoria...

— Ah! *sapristi!* è vero! non ci ho più pensato!

E siccome pronunziando quelle parole ella aveva alzato la voce senz'avvedersene, Germana s'era voltata...

Proprietà letteraria. (Continua)

FERRO BRAVAIS

combatte con efficacia **ANEMIA, CLOROSI, PALLIDI COLORI**

Consigliato con successo alle persone deboli e malaticcie, predisposte ad un impoverimento del sangue. Si prende in dose di otto a dodici goccie ad ogni pasto. — NUMEROSE IMITAZIONI. — Esigere la firma R. BRAVAIS, stampata in rosso. — DEPOSITO nella maggior parte delle Farmacie. 1

Avviso d'incanto.

Nei giorni **31 corr. ed 1, 2, 3, 5 febbraio**, in via Santa Teresa, 12, casa Sella, piano 2°, saranno posti in vendita tutti i **mobili**, *biancherie, guarderia, pendole, un pianoforte, oggetti in bronzo, vari ed altro*, già esistenti nella **villa** denominata **Villa Bella**, di proprietà dei fu cº DE SERGIA di Monbasio.
612 A. OLPER, *per. est.*

Incanto forzato

per cambiamento di domicilio.
Martedì, **2º febbraio**, in **piazza Castello, 18**, casa Molano, al 2º piano nobile, si venderanno tutti i mobili, bronzi, ceramiche, e oggetti vari, esistenti nell'alloggio, consistenti in camera da letto in legno mogano e noce d'India, sala e salotto in stoffa broccata, e mobilia legno intagliato a foggia noce d'India, un pianoforte, camera da pranzo in legno intagliato, vari altri mobili di lusso e uso famiglia, gioiellerie, biancheria e vestiarii per uomo, oggetti per cucina, rame, ecc., il tutto lotto per lotto, a pronti contanti, con deliberamento all'ultimo offerente.
521 L. WOLF, *per. est.*

Incanto forzato.

Lunedì 31 corr. e succ., in via Pescatori, 7, piano 1°, dal porte sotto saranno posti in vendita varii mobili uso alloggio, arredanti camera da letto, da pranzo, sala di ricevimento ed oggetti vari, il tutto lotto per lotto al miglior offerente.
C 151 G. ZAVARONI, *per. est.*

Vendita forzata.

Nei giorni **1, 2, 3 e 4 febbraio**, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., in **Torino, via Roma, 22**, p. 2°, si venderanno a pronti contanti i seguenti: *Letti, materassi, sofà, seggioloni, sedie, tavole, armadi, credenze, quadri, specchi, pendole, scansie*, ecc.
521

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. **135 MILIONI** interamente versato.

ESERCIZIO 1886-87.

Prodotti approssimativi del traffico

dall'11 al 20 gennaio 1887.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
Chilometri in esercizio (Rete principale	4037		4006					
» secondaria	423 4450		259 4265		185		—	
Media in esercizio	4301		4197		104		—	
Viaggiatori	804,918	49	866,088	85	28,829	64	—	—
Bagagli e Cani	44,610	24	42,003	52	2,612	72	—	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	274,210	31	275,214	51	—	—	1,004	75
Merci a piccola velocità	1,328,004	91	1,336,481	47	—	—	8,476	56
TOTALE	2,541,040	06	2,519,788	35	22,161	60	—	—

Prodotti dal 1º luglio 1886 al 20 gennaio 1887.

Viaggiatori	24,139,378	77	23,483,913	24	655,465	53	—	
Bagagli e Cani	1,134,057	55	1,105,303	74	28,703	81	—	
Merci a G. V. e P. V. accelerata	5,078,422	74	5,750,145	80	228,276	94	—	
Merci a piccola velocità	29,744,169	90	30,117,442	31	626,727	68	—	
TOTALE	60,091,000	65	50,456,805	09	1,534,263	96	—	

Prodotto per chilometro

della decade	571	22	590	31	—		19	09
riassuntivo	13,890	01	14,166	50	—		276	49

80

Incanto volontario

di un grandioso **Molino a 16 palmenti**, cogli annessi macchinismi di recente costruzione per compiuta confezione di farine; vasto fabbricato, magazzini, stalle, ecc., occupante un'area di oltre 1000 m. q., mosso da tre ruote idrauliche e turbina con acqua perenne e salto della forza di oltre 100 cavalli-vapore, suscettibile di qualunque destinazione, nell'abitato di Torino, alla Madonna del Pilone. — L'incanto ha luogo il **23 marzo** 1887, ore 10 ant., nell'Ufficio del Not. *Cassinis*, in **Torino**, via Botero, 10, sul prezzo di L. **250,000** ed alle condizioni risultanti dal bando. 400
Per schiarimenti far capo dal Caus. LUIGI BRACCHI, in via Misericordia, 4, pº 2º. - Si tratta anche la vendita a trattativa privata.

Terno! Terno! Terno!

Le lodi di tutti si merita l'onorevole signor Giovanni Mihalik, il celebre *immaginatore del piano di giuoco per il lotto!* Io sottoscritto dichiaro d'avere, *coi numeri datimi dal signor Mihalik*, vinto **L. 2400**. Egli è certo che i numeri combinati dal signor Mihalik, portando sempre vincita, costituiscono una vera invenzione. Chi si rivolge al signor *Giovanni Mihalik, Budapest, Kerepeserstrasse, 74*, si persuaderà ch'egli è in grado di poterci essere d'aiuto, e nessuno certamente avrà a pentirsi d'aver fatto una prova che *con piccola spesa potrebbe procurargli una grande vincita.* Si affrettino quindi tutti a porgere la mano alla fortuna col chiedere al signor Mihalik i numeri da lui combinati.
Possa questo nobile uomo prestare il suo aiuto all'umanità bisognosa, com'egli già fece per me!
Con riconoscenza mi asseguo

Ambrogio Ceppi
via Garibaldi, 7, Cermenate per Como.

Chi si rivolge al signor Mihalik aggiunga allo scritto 3 francobolli da cent. 20 per la risposta, o scriva al preciso indirizzo:
Signor Giovanni Mihalik, Kerepeserstrasse, 74, Budapest. 490

RUFFINO E GRIGGI **Torino, via Mercanti, 7. Fabbr. e Neg. di tutti gli articoli pel S. Culto, bronzi, candellieri, biancherie, telerie, lampadari in cristallo. Depositari rappresentanti della grande manifattura di statue** ***Institute Catholique.*** **Tocche, galloni, moelle, lame cannettiglie, lustrini, ecc. Forniture per ricamatori ed addobbatore di chiese.** 246

Impieghi - Personale - Occupazioni

Ai proprietari di casa. PERSONA seria, che parla ottimamente il francese e pratica di contabilità, cerca la segreteria di qualche casa. Buone referenze. — Scrivere alle iniziali **H 372 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Ai proprietari di case. Col solo compenso di piccolo alloggio o di mite retribuzione, un contabile, che ha qualche ora disponibile, accetterebbe la segreteria di Casa privata. Solvibili refer. — Scrivere O. Pasicco, via Volta, 5, *Torino.* C 503

Maestra normale superiore, che ha la licenza del Corso tecnico-commerciale di Firenze, darebbe lezioni private anche d'inglese e di francese, e accetterebbe occupazione per qualche ora del giorno nella corrispondenza o tenuta dei libri commerciali. — Dirig. R. R. S., via Artisti, 28, piano 2º. C 510

Persona d'anni 43, molto pratica del commercio, cerca impiego in qualche Casa commerciale come cassiere o contabile. Buone referenze.
Per schiarimenti scrivere al **N. 40 e 437 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Brigadiere dei Rº Carabinieri in congedo illimitato, con 11 anni di servizio, cerca impiego come scritturale o viaggiatore. È pratico d'agricoltura e può fornire piccola cauzione all'occorrenza. Buone ref. — Scriv. al **N. 14 e 504 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Farmacisti. Commessi disponibili. Buone ref.
Riv. *Agenzia Farmaceutica*, via Pº Tommaso, 20, Torino. C 498

Ragazza di anni 20, di civil condizione, pratica dei lavori di casa e femminili, cerca impiego presso distinta famiglia come governante o cameriera. Può dare di sè ottime referenze. Preferisce fuori di Torino. — Scriv. al **N. 17 e 505 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Commesso di bella presenza, pratico ed abile nel dettaglio di articoli di novità per sarte e modiste, troverebbe impiego presso primaria Casa di Torino.
Scrivere **F. C. 77**, *fermo in posta.* C 520

CERCASI **Rappresentante** che conosca bene la clientela dei farmacisti, confettieri, fabbriche liquori, per articoli già conosciuti sulla piazza. — Riferenze alle iniziali **S. G.**, fermo in posta, **Milano.** 403

Cercasi capitale dai **30 ai 50** mila lire per far rifiorire un'industria lucrosissima che oggi vien trattata su piccola scala per mancanza di capitale. Si producono buone referenze, si garantisce il capitale e si dimostra chiaramente l'utilità e l'impiego. — Scrivere alle iniziali **H 461 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Si cerca per una **Casa commerciale** di Torino un giovane dai 16 ai 18 anni come apprendista. Si dovrebbe fare un piccolo tirocinio e poi si retribuirebbe secondo il merito. — È indispensabile che abbia una bella calligrafia, che abbia compiuto il corso tecnico o il ginnasio ed abbia buone ref.
Scriv. al **N. 15 e 443 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Giovine con buone referenze e che conosce quattro lingue, **cerca occuparsi** in Casa commerciale o Banca. Cauzione a richiesta. — Scrivere alle iniziali **R. S. T.**, fermo in Posta, *Torino.* C 516

Un giovane d'anni 22, istruito e con buone referenze, avendo molte ore della giornata libere dal suo lavoro, desidera impiegarle, dietro tenue stipendio, in qualunque onorevole servizio. — Scrivere **B. E. V.**, fermo Posta, Torino. 615

Un giovane al disotto dei 30 anni, pratico di contabilità, con bella calligrafia, che potesse dare una cauzione di **L. 2000**, garantita, troverebbe occupazione da **cassiere-contabile** presso una buona Casa di Torino. In principio stipendio limitato, in seguito buona e sicura posizione. Inutile proporsi senza buone referenze.
Scrivere al **N. 6 e 405**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Un jeune homme élevé en France, donnerait des leçons à des enfants, dans les heures de la soirée. Prétentions modestes. — Écrire aux initiales **H 352 T**, *Bureau d'Annonces* **Haasenstein et Vogler**, TURIN.

Per studenti.

Camere mobiliate con pensione in famiglia, a modici prezzi. Corso Duca di Genova, n. 6, piano 2º. P. B., Torino. C 144

Forza d'acqua

di **30 cavalli** circa, con annesso **terreno fabbricabile** di mq. **23,323**, in bella posizione, a cinque minuti dalla cinta daziaria di Torino.
Vendesi a conveniente prezzo.
Dirigersi all'ing. **G. Serra**, corso Vitt. Em., 68. C 258

A. Q. B. Ben giunto. Grazie, bene fattomi. Aspetto notizie. C 550

Grande deposito aghi inglesi, astucci assortiti. Catalogo illustrato *gratis*. — Spedire biglietto di visita: *English Novelty Company*, piazza Carlo Felice, 8, **Torino.** C 834

Legna stagionata forte da L. 0 38 a 0 45 il mg., resa a domicilio. Presso **Bagnasco Domenico**, corso Vercelli, 21 *(Aurora)*, Torino. 268

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, pº 1º, *Torino.* **Prezzi modici.** 118

PROFUMERIA OZEA

Novissima Specialità di **WILHELM RIEGER**

Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna

Estratto	Casa	Acqua	Casa
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Fixateur	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cosmetico	»

Interprete del mondo elegante pell'immensa soavità e finezza del profumo.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

AVVISO.

Si fa noto alle Società operaie, ai Circoli, che la Ditta sottoscritta trovasi provvista di uno straordinario **assortimento** di **addobbi** per feste da ballo di qualunque genere.
G. GALLOT, *tappezziere*
372 via Provvidenza, 22.

Affittasi al presente

grandiosi locali, 650 mq. circa, al piano terreno, con cantine, e mq. 100 circa al 1º piano.
Altro in via Saluzzo, 11, di 200 mq. — Rivolgersi via Galliari, 4, Torino. C 4316

Al presente *d'affittare in via Artisti*, 1: **Alloggio** d'angolo al 2º piano, di 7 membri; **Vasto locale** sottopiano, in piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc. C 171

Diversi alloggi

di 2, 3, 4 camere ed **ampi locali** con forza motrice. — Corso Regina Margherita, 151. C 231

Da vendere *a condizioni vantaggiose*: **Farmacie** bene avviate nelle provincie di Torino, Cuneo, Novara, Pavia. — Rivolgersi all'*Agenzia Farmaceutica*, via Pº Tommaso, 20, Torino. C 387

Da vendere

vino di Sardegna di buonissima qualità adatto pel taglio vini da pasto, da L. **30** l'ettolitro, presso il negozio da pasta, piazza Genova, PATRONE BERNARDO, via Po, n. 65. 427

Da rimettere in Biella

Negozio d'istrumenti musicali da fiato, con tutti gli utensili, unico nel genere nel circondario.
Rivolg. al sig. GIAVINA PIETRO, via Umberto, n. 7, **Biella.** C 442

CORIO 10-11.
Tutti i giorni 1-2 passo da te. Ricordo le fatte promesse. Tutto e sempre. C 511

Un monsieur de bonne famille allemande cherche une **chambre et pension** dans une bonne et honnête famille.
Adresser les offres, indiquant les prix, au N. 4 e 499 T, *Bureau d'Annonces* **Haasenstein et Vogler**, *TURIN.*

IL RINOMATO
Aureo Olio Santo
del dott. **C. RAVELLI**, rimedio pronto e sicuro per le malattie di cuore, reuma, gotta, sciatica, nevralgia, epilessia, paralisie cordite, preparasi **unicamente** in via Cavour, 41, e Maria Teresa, 1, Torino, al prezzo di L. **5.** 75

Può essere fatale usare della castigliano l'ernia mediante rimedi: solo con un buon ed uso **cinto** assolutamente e attivo da tenere continuamente l'**ernia** ridotta nella sua cavità può restringere e il loro anello e guarire il tumore. Tal **cinto** trovasi sempre nell'**Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 41, *Torino.* 10

GIORNALI ILLUSTRATI POPOLARI

CHE DIVENTANO VOLUMI ISTRUTTIVI A BUON MERCATO

della Casa Editrice **EDOARDO PERINO** - VIA DEL LAVATORE, 88, Roma

INDISPENSABILI

a qualunque gabinetto di lettura, caffè, liquoristi e ad ogni famiglia

GRANDI PREMI AGLI ABBONATI!

GIORNALE ILLUSTRATO PER I RAGAZZI

DIRETTORE ONORATO ROUX

SI PUBBLICA IL GIOVEDÌ — Centes. 5 il Numero

Abbonamento annuo:
ITALIA *Lire* 3,00 — ESTERO *Lire* 5,00

Il GIORNALE ILLUSTRATO per i RAGAZZI è il più bello, il più ricco e il più a BUON MERCATO che si pubblica in tutto il mondo.

Si dà un premio di Lire DIECIMILA a chi è capace di dare un giornale così ben fatto per sole Lire 3 all'anno (52 num. con premi).

PREMI GRATUITI
agli abbonati del *Giornale Illustrato per i Ragazzi*
1. *Ettore Fieramosca* di MASSIMO D'AZEGLIO.
2. *Racconti Fantastici* di AMEDEO HOFFMAN.
3. *Una spedizione in Africa* di GESSI.

GIORNALE ILLUSTRATO DI STORIA NATURALE

COLLABORATORI:
I MIGLIORI PROFESSORI DI STORIA NATURALE
ESCE IN ROMA OGNI DOMENICA

Abbonamento 1º Gennaio fine Dicembre 1887:
ITALIA: L. 3 — ESTERO L. 5

Si dà sempre un premio di L. 10,000 a chi darà un giornale così a Buon prezzo.

Ogni numero centesimi 5

Premi agli abbonati al GIORNALE di STORIA NATURALE
1. STORIA DEI QUADRUPEDI di Michele Lessona.
2. LA GENERAZIONE DEGLI INSETTI di Michele Lessona.
3. STUDI SUI VULCANI di L. Spallanzani.

LA ILLUSTRAZIONE per TUTTI

DIRETTORE: GIACINTO STIAVELLI

Esce la Domenica - ANNO III - *Cent.* 5 *il numero*

L'ILLUSTRAZIONE per TUTTI è un giornale popolare che manda sempre unito l'utile al dolce, l'istruttivo al divertente.
L'ILLUSTRAZIONE per TUTTI è il giornale più a Buon Mercato e allo stesso tempo più elegante che si pubblichi nel mondo.

Abbonamento 1º Gennaio fine Dicembre 1887
ITALIA: *Lire* 3 - ESTERO: *Lire* 5

PREMI GRATUITI
agli abbonati della *Illustrazione per Tutti*
1. PIEDI NERI E PELLI ROSSE di E. CHEVALIER.
2. CALENDARIO CONQUISTA INTANGIBILE. Un foglio grande 1 metro per 80, illustrato da uno splendido disegno dell'artista GINO DE' BINI.
3. ALMANACCO MENSILE COMMERCIALE con annotazioni, stampato in due colori.

ULTIMA MODA

Messaggero dell'Eleganza

(TIRATURA 80,000 Copie) *Giornale illustrato di Mode* (TIRATURA 80,000 Copie)

Si pubblica ogni Domenica a Cent. 10
Formato in-4 grande con incisioni

Il Giornale L'ULTIMA MODA, che si pubblica ad un prezzo così minimo, vince, per lusso, quanto finora si è pubblicato.

ABBONAMENTO:
UN ANNO Lire 6,00 — SEI MESI Lire 3,00
Gli abbonati per un anno (52 numeri) riceveranno in premio 10 Volumi della BIBLIOTECA UMORISTICA.

ENCICLOPEDIA POPOLARE ILLUSTRATA

Diretta dal PROFESSOR FRANCESCO SABATINI
ILLUSTRATA DA 2000 INCISIONI

La **Enciclopedia** si pubblica a dispense di 8 pagine illustrate, in-4 grande, a due colonne. — Si pubblica un volume di 480 pagine ogni due mesi, al prezzo di Lire 3. — Escono SEI Dispense la settimana.

OGNI DISPENSA Centesimi CINQUE

Chi acquista i primi Quattro Volumi dell'ENCICLOPEDIA riceverà in PREMIO i seguenti Volumi:
1. ROMA CAPITALE D'ITALIA di Camillo Cavour
2. POESIE di Giovanni Prati edite ed inedite.
3. UN FONDITORE DI CARATTERI di Pietro Sbarbaro.
4. MESSALINA di Raffaello Giovagnoli. Un volume di pag. 400

GRAN PREMIO

Chi si abbona per un anno a tutti e quattro i giornali: **ILLUSTRAZIONE per TUTTI, GIORNALE ILLUSTRATO DI STORIA NATURALE, GIORNALE per I RAGAZZI** e **L'ULTIMA MODA**, inviando **Lire 15** all'Editore EDOARDO PERINO, ROMA, oltre a tutti i suindicati Premi, riceverà un grosso volume di pag. 320: L'AVVELENATRICE di *Rocco De Zerbi*. — Chi si abbona per un anno a tutti e quattro i giornali e più ai primi quattro volumi della **ENCICLOPEDIA**, inviando complessive Lire **27**, oltre a tutti i premi suddetti riceverà un altro volume di pag. 260: IL PROCESSO DI FRINE, di *E. Scarfoglio*, il tutto franco di posta.
CONCLUSIONE: Il valore dei PREMI che si danno per gli abbonamenti ai quattro giornali ed ai primi quattro volumi dell'**Enciclopedia**, fa sì che si può francamente dire che gli abbonati ricevono *gratis* tutto l'anno QUATTRO giornali e QUATTRO volumi dell'*ENCICLOPEDIA*.

ROMA — *Dirigere commissioni e vaglia all'Editore* **E. PERINO** *Via del Lavatore, N. 88* — ROMA

MALI SEGRETI

Abolito il mercurio e le iniezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale di **copaivina e pariglina** *del Dott. Tore di Londra cura in pochi di scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, ritensione e incontinenza d'urina. Usasi e spedisconsi segretamente. È insapore.* Un vaso L. **5.50** più 70 cent. se per posta; 3 vasi L. **16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.**, *Farmacisti*, **Milano**, via Monforte, 6, e principali farmacie. — **Torino**, *Torta, Tarico, Prato, Giordano.* — **Alessandria**, *Molinari.* — **Cuneo**, *Forneris.* — **Novara**, *Bellotti già Botta.* — **Ivrea**, *Pasquini.* — **Mondovì**, *Giusta-Botto.* — **Genova**, *Brusco e C., Rossi, Mojon.* — **Porto Maurizio**, *Massabò.* — **Novi**, *Zaccaria.* — **Savona**, *Ramorino*, ecc. 118

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE di SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE — Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che ogni bottiglia sia capsulata patentata di BETTS & Co., e recante impressa la firma Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, n. 15 *bis.* 540

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

dei Fratelli **BRANCA** di Milano

Premiati con medaglia d'oro all'Esposiz. d'Anversa 1885, Torino 1884, Nizza 1883, Milano 1881, Bruxelles e Melbourne 1880, Sydney 1879, Parigi 1878, Filadelfia 1876, Vienna 1874.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, male di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

Prezzi: In bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 60.
Effetti garantiti da certificati medici. 66

Viaggi in Egitto e Palestina

visitando Alessandria, Cairo, Gerusalemme, Nazaret, Damasco, Beyrouth, Costantinopoli, Atene, ecc.

I viaggi saranno effettuati in comitive, sotto la direzione di un Agente speciale della Casa **TOMMASO COOK e FIGLIO** di Londra, in partenza da **Brindisi** il **30 gennaio, 6 e 20 febbraio** ed il **20 marzo** a. c.
I vapori, fatti costrurre espressamente dalla Casa stessa per la Navigazione sul Nilo, hanno già principiato i loro viaggi.
Per informazioni rivolgersi a T. COOK e FIGLIO, Londra — **TORINO**, Hôtel Trombetta — **Venezia**, *Hôtel Victoria* **Brindisi**, Bagnioni, *Hôtel delle Indie Orientali* — **Roma**, 1B, *Piazza di Spagna* — **Napoli**, *Piazza dei Martiri.*
Direzione generale a Londra Ludgate Circus.
Sono distribuiti biglietti per viaggiare anche isolatamente per qualsiasi parte del mondo. 535

GRANDE LIQUIDAZIONE

400 Pianoforti ed Organi a cilindro

per fine capitolazione.

Via Maria Vittoria, n. 27 — TORINO. 85

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè *ed alle Famiglie.*

Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antico suo magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino**, via della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara, 01

Notifica

avere in vendita vini [illegible] **barbera**, **grignolino**, **freisa** e **vini superiori** Barbaresco, e li vende [illegible] a prezzi [illegible] **eccezionalmente**.
Per le consegnazioni sul luogo e per spedizioni [illegible] attività inappuntabile. PAVIA FEDERICO.

Soffrite il freddo?

Visitate il magazzino in via Carlo Alberto, 22. Con poca spesa potrete provvedervi d'una stufa a carbone od a gas, che presentano un'economia immensa su tutti gli altri sistemi finora conosciuti.

Potagers e Cucine complete a gas

Ricco e variato assortimento di apparecchi per illuminazione.

Brachi Engel e C.

Studio d'ingegneria industriale, via *Carlo Alberto*, 22
TORINO. 023

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato e cartacce di legatoria.

Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO *vero di Terranuova.*

Quest'**olio**, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** — Bott. da L. **2, 4 e 5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglie da L. **2, 3 e 5.**
Presso la farmacia **GIORDANO**, *provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

La Manifattura di Letti in ferro di

FESTA TEOBALDO

ha traslocato il negozio

che già esisteva in piazza Lagrange, nei suoi magazzini e fabbrica in **corso Vittorio Emanuele, 19** tra la chiesa dei Valdesi e la via Madama Cristina. 121

D'affittare al presente

un **alloggio** vuoto di **4 camere e cucina**, in posizione centrale. — Rivolgersi dal portinaio via Sant'Agostino, n. 6.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.